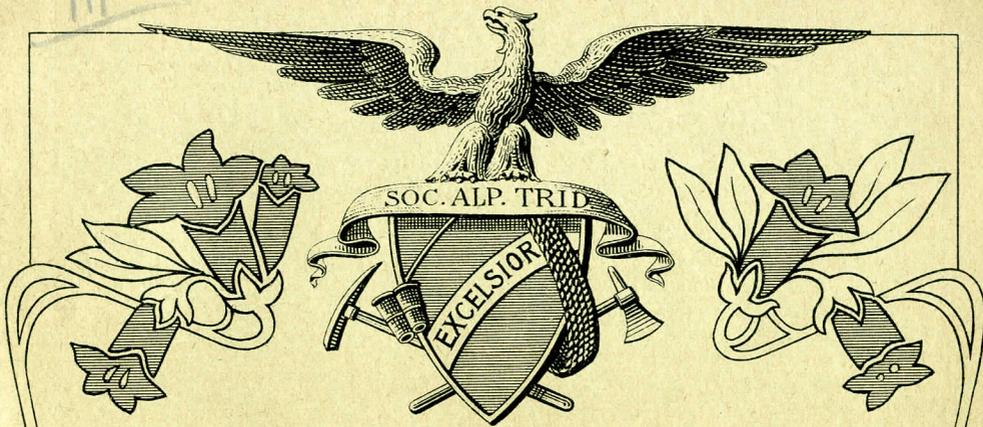


9/10 1906 2



BOLLETTINO DELL'ALPINISTA

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini.

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
TRENTO, presso la Sede della S. A. T.

Edizione di 2500 esemplari.

Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2. —



SOMMARIO

Per gli innondati. — MARIO SCOTONI: Il XXXIV Congresso degli Alpinisti Tridentini a Molveno. — L'inaugurazione del Rifugio Quintino Sella al Tuckett. — G. L.: Il XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano. — St.: Il Rifugio Stoppani al Grostè. — Escursione alpina fatta dai soci G. Pedrotti, A. Daldosso e G. Toss. — GINO MARZANI: La guglia del Frate sul Pasubio. — POMPEO TOMASELLI: Nel Gruppo di Cima d'Asta. — GAETANO BAZZANI: Nelle Dolomiti. — Riassunto decadico delle Osservazioni fatte negli Osservatori Meteorologici della Soc. degli Alpinisti Tridentini. — *Cronaca alpina*: Cevedale - Palon della Mare - Cima Venezia. — Cima di Valscura. — *Cronaca sociale*.

!! PER ALPINISTI !!

Giuseppe Maule - Trento

PALAZZO OSS-MAZZURANA

Fornitore della SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

raccomanda il suo deposito di *Bastoni alpini*, *Piccozze*, *Ferri da ghiaccio*, *Peduli* (*Scarpe da arrampicata*), *Racchette da neve*, *Corde alpine*, *Lanterne*, *Boraccie* di cristallo, di gomma e di alluminio, *Posate alpine*, *Gamball* di pelle e di loden, *Sacchi alpini* ecc. ecc.

ALBERGO LUSIA

sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio

VALLE DI FIEMME

È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. - È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buon trattamento, prezzi modici.

GIUSEPPE WOLCAN *conduttore.*

Lo stesso è anche proprietario del nuovo Hôtel Monzoni sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

ALBERGO AL LAVAZZÈ

(m. 1814) - VALLE DI FIEMME

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena.

Aperto tutto l'anno

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

Albergo VILLA GAJOLA

Proprietario Felice Rizzonelli.

Splendida posizione tra Bondo e Roncone (Giudicarie).

MAGNIFICI PANORAMI DELLE PRINCIPALI ALPI TRENTINE

Albergo di recente e moderna costruzione

Stanze decentemente ammobigliate - Cucina casalinga - Ottimo servizio

☞ Pensione a prezzi modicissimi ☜

APERTURA LUGLIO - OTTOBRE

FRATELLI VINANTE
TAPPEZZIERI-DECORATORI
TRENTO

Grande assortimento Mobili.

Si assumono forniture per *Hôtels*, Alberghi, Appartamenti privati ecc.

ANTONIO SANNICOLÒ

LATTONIERE MECCANICO

Via Lunga N. 43 — TRENTO — Via Lunga N. 43

PRIMA OFFICINA

concessionata dall' i. r. Luogotenenza

per impianti GAS ACETILENE — CONDUTTURE D'ACQUA — CLOSET
VASCHE DA BAGNO — RISCALDAMENTI ecc.

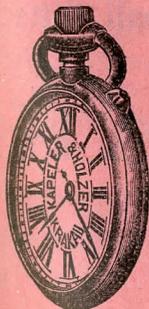
Specialista per rinfrescatoj ad acqua continua.

↗ DITTA ↖
V. PERZOLLI
☞ TRENTO ☜

Negozi Corami, Pellami, Sogami

GRANDE ASSORTIMENTO

Corde — Manilla — Aloe — Canape e Cinghie per l'Alpinismo.



PRIMA E PREMIATA OROLOGERIA NEL TRENTINO

DI
CRISTANO SANTNER e COMP.ⁱ

Piazzetta delle Opere N. 1 — TRENTO.

Grande deposito d'Orologi di tutte le qualità

d'oro e d'argento e **REGOLATORI** d'ogni genere
con fabbrica propria d'Orologi della **Selva Nera.**

Vende inoltre ogni genere di *Catene* e *Ciondoli* — *Musiche* e *Organetti*, come:
Aristoni, *Polifoni*, *Symphonium-Kalliope* coi quali si possono suonare centinaia
di pezzi differenti, anche *automatici*, che suonano gettandovi entro una moneta
oppure senza.

FRANCESCO BRESADOLA

Via S. Pietro - **Trento** - Via S. Pietro

Vende all'ingrosso ed al dettaglio
a prezzi di tutta convenienza:

Acido tartarico, Amido, Aneline, Acciughe, Prugne, Biavetta, Borace, Benzina, Caffè d'ogni qualità, Cioccolate di diverse specie, Cacao, Crema, Riso, Orzo, Avena, Sago, Tapioca, Candele Cera e Steariche, Droghe, Estratto Liebig e Maggi, Frutti secchi, ed in composta, Farine bianche, Gialle, di Riso e di Patate, Formaggio Lodigiano, Reggiano, Vezzena, Gorgonzola, Grassina nostrana ed estera, Orzetti, Piselli e Lenti, Lisciva, Liquori fini ed ordinari, Lievito polvere, Lingue in scatole e sciolte, Olii Nizza, S. Remo, Corfù, d'Arco, Ragusa, di Lino cotto e crudo, Olio da macchina, Paste Napoli, nostrane, all'uovo, Prosciutti di Praga, Pesce Tonno, Pennelli, Potassa, Petrolio splendore e comune, Risi italiani ed esteri, saponi, Sardelle, Sardine scatole, Sugo, Spirito fino e da abbruciare, Senape polvere e Mostarda, Salmone, solfato di rame, The, Turaccioli d'ogni misura, Uve secche, Zolfi e Zolfanelli svedesi, Zucchero bianco e biondo.

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

GIUSEPPE BERTOLDI - TRENTO

rimpetto alla Chiesa di S. Pietro — Telefono N. 80

LASTRE DELLE PRIMARIE FABBRICHE

Novità in CARTE SENSIBILI delle principali Ditte

RAPPRESENTANTE
DELLA MONDIALE FIRMA

KODAK

Pellicole; apparati; accessori inerenti alla fotografia ecc. ecc.

PREZZI A LISTINO DELLE PRINCIPALI CASE

ALPINISTI ATTENTI !!

Ditta LUIGI MARSONER - Trento

Raccomanda il suo deposito :

Bastoni alpini — Piccozze — Scarpelle
Peduli (scarpe da arrampicata) — Rachette da neve
Corde alpine — Lanterne
Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio,
Gambali di pelle e di loden — Sacchi alpini ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI

Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini.

LA PREMIATA DITTA FRATELLI LENNER = Rovereto

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come : arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio ; bondiole, zamponi ; gulyas di manzo e di vitello, trippe al parmigiano ; gamberi al naturale, arragoste ; diverse qualità di lingua : in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos ; manzo militare, manzo arrosto ; pasticcini di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartufi ; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, salcicione, miscellanea ; vitello a lessa, pollo, gelatina di pollo ; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi ; piselli, fagiolini, tartufi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi.

Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.
Cognac medicinale, Ruum, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori.

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini Formaggi Vezzena, Salami
Distilleria Acquavite.

Cambio Valute. — TELEFONO N. 21 —
Conto colla Cassa di risparmio postale N. 811.557.

A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis.

Pel Natale e pell'Anno Nuovo

la premiata Ditta SCOTONI & VITTI - TRENTO, Via Dordi
raccomandasi pel suo ricco assortimento in scatole di carta
da lettera e cartoncini ecc. — Carte da visita in litografia
e in tipografia. Cartoncini e tipi ultima novità.

PRONTA CONSEGNA — PREZZI MODICI — ESECUZIONE PERFETTA

Grandi Magazzini Mode e Confezioni

“Al Buon Mercato,,

GUIDO MONCHER & C.ⁱ

==== TRENTO ====

PREMIATA SARTORIA DA UOMO

==== SPECIALITÀ TRENTINA ====

LODEN IMPERMEABILI

Premiati all'Esposizione Touristica di BOLOGNA 1904 con la massima distinta “Medaglia d'Oro,,

DEPOSITO STOFFE NOVITÀ PER VESTITI

SPECIALITÀ FRANCESI E INGLESI

Seterie, Cotonerie, Biancheria, Maglie, Telerie e Tovagliate, Tende, Coperte e Tappeti, Stoffe da Mobili, Ombrellini, Busti e Cappellini, Guanti e Cravatte

ecc. ecc.

a “PREZZI FISSI,, di massima convenienza.

Ricco Catalogo illustrato e Campioni a richiesta GRATIS e FRANCO.

BOLLETTINO

DELL' ALPINISTA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

La Società nostra, seguendo le tradizioni sue, ha preso l'iniziativa d'un comitato generale di soccorso per i danneggiati dalle recenti innondazioni, emanando a tutte le società il seguente appello :

Trentini !

La sventura ha tocco ancora una volta il nostro Trentino. Alla siccità ostinata, che ha decimato i raccolti, è seguita la violenza rovinosa e indomita delle acque, distruggendo implacabile il frutto di molti anni di lavoro.

Da tutte le vallate trentine giungono nuove tristi di fiumi e torrenti straripati, di campagne distrutte, di case inabissate dalla furia delle acque: i danni sono immensi e tanto più sensibili in quanto l'inverno s'avanza inesorabile. Nè i comuni, troppo ormai stremati di forze, specialmente nei recessi delle valli alpine, ove appena si ha di che vivere, potranno da soli lenire tanti dolori.

Perciò noi, accogliendo il grido che da ogni lato s'innalza, forti delle tradizioni che segnano in ogni tempo l'azione della Società nostra, facciamo appello al Paese, onde venga in aiuto a sè stesso, in omaggio a quella tradizionale solidarietà trentina, che in ogni tempo è stata la forza nostra nella gioia e nel dolore e per la quale sempre il successo di pochi ha rallegrato gli animi di tutti, come sempre la sventura di un paese nostro ha trovato eco viva e pronta in ogni cuore trentino.

Noi siamo convinti che il Paese risponderà compatto all'appello e, mentre preghiamo i privati di volere mandare prontamente il loro obolo, facciamo appello a tutte le Società e a tutti gli enti morali del Trentino per l'organizzazione d'un comitato generale di soccorso, il quale possa contemporaneamente attendere a sussidiare i bisognosi in tutte le valli.

PER LA DIREZIONE

IL PRESIDENTE

GUIDO LARCHER

IL SEGRETARIO

MARIO SCOTONI

La Società fa appello caldo ai soci perchè vogliano collaborare attivamente all'iniziativa in favore di tanti sventurati.

Il XXXIV Congresso DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI A MOLVENO

12 AGOSTO

Già alla sera dell'11 l'«Hotel Molveno», esempio vigoroso di ciò che possa il capitale trentino quando sappia volere, era affollato di gentili congressiste e di forti congressisti, attratti dalla magnificenza del luogo e dalla certezza di trovare nell'egregio direttore dell'albergo un ospite perfetto. Nè s'ingannarono: chè canti e giochi si aggiunsero alla bellezza meravigliosa del paesaggio a rendere graditissimo il soggiorno.

Il giorno dopo fu una di quelle splendide giornate che formano la gioia degli appassionati della montagna, che s'imprimono incancellabili nell'animo di chi le ha potute ammirare all'aperto, nel seno della natura, fra pinete miti ed aspre rocce minaccianti....

Gli arrivi dei congressisti incominciarono di buon'ora e l'ampia spianata dinanzi all'albergo si affolla un po' alla volta di alpinisti, vestiti nei più vari costumi, chi fresco e lindo, chi polveroso e bagnato di sudore: provenienti dalle più varie direzioni: dal gruppo di Brenta.

dalla Paganella, dal passo di S. Giovanni, da Fai, da Cavedago, da Stenico.

L'arrivo ufficiale doveva aver luogo alle 10: ma son già le 11 quando lo sparo dei mortaretti annunzia che l'avanguardia arriva in



Grand Hôtel Molveno

vista di Molveno. Finalmente, arrivata anche la retroguardia, si potè pensare a tenere l'adunanza, per la quale era stata scelta una radura di bosco, a mezza via fra il paese e l'albergo, in riva al lago magnifico e quieto.

LXIX ADUNANZA GENERALE

Rappresentanze: Direzione del Club Alpino Italiano e sezione di Venezia, rappresentata dal D.r G. Chiggiato; sezione di Milano dai signori Francesco Della Torre e Gino Carugati; sezione di Schio dall'avv. Carlo Fontana; sezione di Verona dai signori cav. Poggi e cav. Rinaldi; la sezione di Brescia dai signori cav. Luigi Martarelli, Carlo Bonardi, prof. E. Albini, avv. Pier Paolo Papa, Francesco Cuzzetti e Signori; la sezione di Vicenza dai signori cav. Luigi e Francesco Piovene, Raffaello Piccoli e Luigi Cita; la Direzione del Touring Club Italiano; la «Società tiro a segno» e la Società ginnastica di Verona; il Municipio di Trento dal podestà D.r Giuseppe Silli; il Municipio di Rovereto dal D.r Carlo Candelpergher; il Municipio di Arco dal

D.r Prospero Marchetti; il Municipio di Tione dal podestà Guido Boni; il Municipio di Cles dal signor Dal Lago; il Comune di Gardolo dal sig. Pompeo Pedrolli; il Circolo Trentino di Roma dal prof. Ettore Tolomei; la Direzione centrale della Lega Nazionale dal D.r Vittorio Stanchina; la società Concordia e Ginnastica di Riva dall'on. Antonio Stefanelli; la Società Studenti Trentini dal presidente Mario Scotoni; il gruppo di Trento della Lega Nazionale e l'Asilo di S. Martino dal signor Ermanno Girardini; l'Unione Ginnastica di Trento; il Circolo Sociale di Trento dal signor Catoni; il Circolo Commerciale di Trento dal signor E. Girardini; la Pro Cultura di Trento dall'ing. Stolcis; il Gruppo della L. N. Clementino Vannetti di Rovereto dal D.r Pietro Pedrotti; l'Accademia degli Agiati di Rovereto; la Biblioteca Popolare di Rovereto e il gruppo della L. N. di Villa Lagarina dal D.r Gino Marzani; il gruppo di Riva della L. N. dal signor Luigi Poli; il gruppo della L. N., il Circolo di lettura e la Società di Mutuo soccorso di Arco; il gruppo della L. N., il Veloce Club Basso Avisio, la Società d'abbellimento, l'Asilo infantile e la Banda sociale di Lavis dal signor Fortunato Romani; il gruppo della L. N. e la Società di abbellimento di Mezolombardo dal D.r Celso Eccher; il gruppo della L. N. di Strigno dal signor Ugo Rella; la Società d'abbellimento di Strigno dal prof. Guido Suster; il gruppo della L. N. di Stenico dal signor Renato Bosetti; il gruppo della L. N. e la Società d'abbellimento dal signor Boni; il gruppo della L. N. di Gardolo dal D.r Francesco Maccani; il gruppo della L. N. e la banda Sociale di Verla dal signor Romani; il gruppo della L. N. di Rumo; i giornali «La Provincia di Brescia», la «Provincia di Vicenza», l'«Alto Adige», il «Messaggero», il «Popolo», l'«Eco del Baldo», l'«Unione» e il «Trentino»; la Società concorso forestieri di Trento dal D.r Cesare Battisti.

Adesioni: Scipio Sighele, on. Attilio Brunialti, prof. Torquato Taramelli, Johnson, capoconsole del Touring Club Italiano, Luigi Brioschi, presidente della Sezione milanese del Club Alpino Italiano, Sezione Ligure del C. A. I., Club Alpino Bassanese, la Trento-Trieste di Vicenza, Circolo Stella Ligure di Genova, sezione di Agordo del C. A. I., Avv. Francesco Em. Paresi, Società Rododendro, Ottone Brentari, Veloce Club Trentino, Veloce Club Basso Avisio, D.r Osvaldo Orsi, arch. Antonio Ruggia, D.r Giacinto Gallina, Damiano Cis.

Il presidente, rag. Guido Larcher, dopo aver salutato gli intervenuti e specialmente i fratelli venuti appositamente dal Regno ad esprimere nell'ora solenne l'appoggio della Nazione, fa la seguente relazione dell'attività sociale:

Signore, Signori!

Che il momento che attraversa ora il nostro Trentino sia eccezionalmente grave, è cosa troppo palese perchè io insista su ciò enumerando le sopraffazioni, le viltà, le ingiustizie a cui ogni giorno i nostri nemici ricorrono nella speranza di fiaccarci e torre a noi, che della nostra nazionalità siamo così fieri, il diritto di chiamarci italiani. Sarebbero tutte parole, forti, nobili forse, ma parole. Io che ho assunto la presidenza promettendovi dei fatti, voglio qui dimostrarvi come noi abbiamo cercato di non venir meno alla parola data.

Fin dai primi giorni, persuasi, che solo un'attività intensa e febbrile potrebbe giovare alla causa alla quale ci siamo dedicati, fiduciosi che la simpatia dei consenzienti non ci verrà meno se sapremo osare di comune accordo, abbiamo apposto le nostre firme ad una cambiale, colla quale la Banca Cooperativa di Trento ci ha aperto un credito di 60.000 Cor.

Assicurate così le spalle, ci siamo messi all'opera; e nel mentre spingevamo i lavori già iniziati dalla passata Direzione al Tuckett e allo Stivo, (lavori che sorvegliati con amore dai colleghi Stenico e Dell'Anna, l'uno andremo domani ad inaugurare; l'altro, che in questi giorni ci verrà consegnato completamente finito, inaugureremo nel mese venturo) decidevamo doversi por subito mano all'ingrandimento del rifugio Stoppani, alla costruzione dell'Albergo Rifugio al Passo di Fedaja e del Rifugio ai Dodici Apostoli in Val d'Amola. Nello stesso tempo ci sorrideva l'idea di una costruzione al lago di Antermoia, e di uno alla Cima d'Asta. Ingrandimento del Grostè e costruzione dei Dodici Apostoli furono cose presto combinate; l'ing. Marchetti di Arco ci approntava per il primo un praticissimo progetto, per il secondo i piani del Taramelli servirono allo scopo. Coi piani ed i preventivi in mano due viaggi a Tione, ove il nostro impareggiabile delegato Domenico Boni (volesse il cielo che tutti i delegati gli assomigliassero!) aveva preparato il terreno, bastarono a tutto combinare. I Comuni Regola di Spinale e Stenico generosamente e patriotticamente misero a disposizione l'uno il terreno, l'altro terreno e legnami: i Sig. Amos Appolloni e Maurizio Bertolini si assunsero i lavori del Grostè, il nostro vecchio costruttore Beniamino Rigotti, fratello del compianto Celeste, quelli dei Dodici Apostoli.

I lavori si iniziarono subito pel Rifugio Stoppani, anzi in questi giorni l'Impresa con sollecitudine davvero encomiabile avvisò aver già finito i lavori di muratura: il rifugio tramutato in alberghetto rispon-

derà ad un sentito bisogno e sarà di decoro alla Società. Pel Rifugio ai Dodici Apostoli, che servirà a sfollare il Rifugio alla Tosa, a facilitare e render più attraente e variata la salita alla Tosa e a tutte le cime meridionali del Gruppo, è già stata scelta la località, segnate le piante, stretto il contratto: i lavori incominceranno ancora nel mese.

Meno fortunati furono in parte i nostri sforzi in Valle di Fassa, chè, se i lavori al passo di Fedaja stanno in questi giorni per incominciare come appresso vi dirò, il progettato Rifugio al lago di Antermoia si dovette abbandonare, visto che la Sezione di Fassa della D. O. A. V. alla chetichella ci aveva già preceduti, e noi non abbiamo nessuna voglia di emulare nella loro insana concorrenza i Signori di Berlino. Un Tuckett basta! altri posti rimangono da occuparsi e sarà nostro impegno di accorrervi per primi, anche in Val di Fassa!

Fortunatissimi invece siamo stati alla Fedaja. Avuto in regalo dall'amico Pedrotti lo stabile Valentini, abbiamo trovato nell'egregio Arch. Antonio Ruggia un intelligente collaboratore dell'opera nostra, il quale ci propose di ridurre il piccolo alberghetto in modo così geniale, che subito venne accolta con plauso la proposta. Per effettuarla ancora durante l'anno corrente occorsero parecchie visite, fatte tutte alla volata mercè l'ultrapotente dell'amico d.r Garbari, che facendo scomparire la distanza facilita ogni cosa e fa pensare cosa sarebbe il nostro paese, se la tanto desiderata congiunzione delle Valli col centro invece di un vano miraggio ogni giorno sfuggente, fosse una realtà. L'eleganza, la praticità dei piani di fabbrica voi avete potuto ammirarli nell'ultimo bollettino. Per stringere i contratti con carpentieri e muratori sorgeva però un ostacolo: il cattivo anzi pessimo stato della strada fra Penia e Fedaja. Una nostra prima proposta di concorrere alla spesa di addattamento venne respinta grazie alla sleale intromettenza dei soliti nostri nemici; ma, chiarite le cose, oggi stesso ho avuto affidamento che la cosa si combinerà. Allora anche i contratti saranno definitivamente chiusi dall'amico Ruggia che ora si trova in Fassa per conto nostro, ed i lavori verranno iniziati ancora in settimana.

Anche l'idea di un rifugio in Cima d'Asta ebbe subito caldi fautori, e, visto che per esso non occorre piano speciali, essendo sufficienti quelli del tipo Taramelli, ci bastò ottenere (e l'ebbimo subito con slancio di spontaneo patriottismo) la concessione di terreno da parte del Comune di Tesino, e affidarci ad una squadra di nostri soci per la scelta della località. Essi in numero di 12 con a capo l'infaticabile no-

stro giovane segretario, Mario Scotoni, e il delegato di Strigno, Prof. Guido Suster, salirono dopo il convegno di Roncegno la Cima d'Asta e tutti unanimi scelsero il posto presso il laghetto che sottostà alla parete terminale. In questi giorni si stanno facendo i contratti e anche questo lavoro si inizierà durante l'attuale stagione.

Ci sembrava che pel momento bastasse, e quantunque si avesse già approvato e un ingrandimento del Rifugio del Cevedale (ingrandimento richiesto da molti anni e oggi più che mai necessario, visto lo stato di deperimento del rifugio stesso) e l'eventuale costruzione di un altro rifugio nel Gruppo del Cevedale nella sua parte occidentale, pure si pensava di mettersi a quest'opera con un po' di calma, di approntare per quest'anno piani e progetti e di iniziarli solo nell'anno venturo. Ma ci dimenticavamo di essere nell'anno di grazia 1906. Il giorno 11 luglio arrivava alla Direzione una lettera dell'amico Prof. G. Lorenzoni, che ci avvisava esser necessario prendere una risoluzione per il rifugio nel Gruppo del Cevedale, visto che il Comune di Pejo era in trattative per concedere ad eguale scopo un appezzamento di suolo alla sezione di Halle del D. O. A. V. La lettera arrivava alle 9.30 e alle 10 c'era seduta di Direzione: la decisione già presa della costruzione del rifugio, venne di urgenza confermata: nel dopo pranzo il segretario partiva con ampi poteri per trattare d'accordo col prof. Lorenzoni col Comune di Pejo; il giorno dopo lo seguiva il socio Carlo Garbari incaricato di dare il suo parere sulla località migliore pella costruzione. Tre giorni dopo gli amici erano di ritorno, dopo essere saliti, sotto la tempesta, due volte sopra i 3000 metri, aver di comune accordo scelto la località sul crinale al Piz Taviela, aver tutto combinato per la compera col patriottico Comune di Pejo, e avere d'accordo col delegato Bezzi, che in tutta la vertenza confermò la sua fama d'intelligente ed attivissimo nostro collaboratore, già iniziate le trattative per la costruzione. I piani sono già in mano dei capi mastri e le loro proposte saranno discusse in settimana. In quell'occasione anche l'ingrandimento del Cevedale, che su schizzi e proposte dei soci Lorenzoni, Garbari e Scotoni, venne approvata dalla Direzione ed ha preso veste elegante dalle abili mani dell'architetto Martinuzzi, verrà affidato ai costruttori e sarà durante l'anno condotto a termine.

Riassumendo sono otto le costruzioni, a cui oggi dobbiamo attendere: una fortunatamente del tutto ultimata: il Tuckett; una quasi: lo Stivo; una a buon porto: l'ingrandimento del Grostè; cinque altre già iniziate o che stanno per esserlo in questi giorni: Dodici Apostoli,

Piz Taviela, Cevedale, Fedaja, Cima d'Asta. Per l'anno venturo abbiamo due altri impegni in località non ancora precisate, cioè la costruzione di rifugi nella Valle di Fumo e Valle di Fassa. Che i soci e gli amici ci continuino il loro appoggio e riusciremo!

In essi io faccio serenamente serio affidamento perchè essi continuano a crescere; anche in quest'ultimo semestre più di 120 furono le nuove iscrizioni e in esse e per esse ho avuto la più dolce soddisfazione che un Presidente della nostra Società possa desiderare. Essa mi venne da Rovereto e furono le gentili donne di quella nobile città che, inscrivendosi in un gruppo di 20 e più, ebbero tali parole di plauso e di augurio da compensarci di tutte le amarezze, da allontanare da noi qualsiasi scoraggiamento. Sia lode a loro e trovino nel paese molte che seguano il loro esempio, poichè la donna in una Società è forza che non si può valutare; essa non solo ingentilisce e rianima, ma col suo esempio, colla sua calda parola, è sprone ai deboli e premio ai forti. Teniamo ben presente, che in ben più difficili prove di quelle per le quali oggi noi passiamo, fu la più valida collaboratrice; e invano cercheremo in essa debolezza o tradimento. Siano dunque sempre presso di noi, le nostre donne, siano esse l'anima delle nostre Società nazionali, e voglia il cielo che la loro parola possa essere per noi solo di plauso, mai di rampogna. A tre di esse Amalia Piscel, Albertina Cofler, Margherita Thaler, venne decretata la targhetta di benemerenza. Anche ai soci Egidio Ferrari, D.r Carlo Sette, D.r Giovanni de Del Rio e Paride Zanella venne data tale distinzione, avendo tutti concorso efficacemente ad aumentare il numero dei soci.

Di alcuni di questi purtroppo ogni volta che ci troviamo riuniti dobbiamo piangere la perdita, ed io qui rammento con infinito rimpianto il nome del Cav. Giuseppe de Stanchina, patriotta intemerato, gentiluomo e galantuomo a tutta forza, che il figlio suo Vittorio volle rimanesse perennemente fra noi ricordato, iscrivendolo fra i soci perpetui; d'Alberto de Falkner, che le nostre montagne amò intensamente e fece conoscere ad amare da molti regnicoli che oggi sono ascritti nei nostri ruoli; di Giuliano Biagio di Telve; del D.r G. B. Gerloni di Trento, anima di filantropo e di patriotta; del conte G. Bettoni-Cazzago di Brescia; dell'ing. Antonio Curò, di Bergamo; di Paolo Oss di Trento; di Riccardo Rudari di Avio; di Giacomo Tonioli di Grumo.

Vigili su noi il loro spirito, come già furono con noi in vita!

Ripassando i nostri conti si vede come il fondo soci perpetui raggiunga ora le 4300 corone; e pensando che uno dei nostri rifugi (usc

Segantini, Taramelli, ecc.) non costa arredato più di 6000 mila cor. io vorrei che si facesse di tutto perchè il numero di tale categoria di soci aumentasse e ci permettesse, arrivati alle 6000 mila cor., di fabbricare un rifugio tutto col fondo soci perpetui, ai quali esso verrebbe dedicato e che entro il rifugio stesso verrebbero ricordati. Sarebbe un passo avanti per risolvere la questione finanziaria, che continuamente ci preoccupa, non solo per le costruzioni, ma per i molti e variati altri impegni ai quali noi dobbiamo far fronte. Poichè fabbricare sta bene, ma occorrono denari anche per i sentieri, tabelle e segnavie, la cui rete ogni giorno va sempre più estendendosi, e che costando relativamente poco, sono un ottimo modo di dar segno di vita su di una zona molto estesa. Un sentiero tutto nuovo è quello che dal fondo delle Seghe porta al passo di Tuckett, che noi domani siamo chiamati a collaudare; un sentiero nuovo lo faremo in fondo a Val Vioz per portarci al nuovo rifugio al Piz Taviela; della strada Penia-Fedaia ho già detto; con 1000 cor-concorreremo alla strada Pejo-Stabilimento di Pejo, e segnavie e sentieri sono stati segnati e tracciati dai nostri delegati in Val di Ledro, e nei territori di Tione, Stenico, Levico, Pergine, Rovereto e Moena.

Denari richiedono le pubblicazioni, di cui quest'anno finora non abbiamo potuto presentare che il Bollettino: esso nel nostro concetto deve regolarmente tenere i soci al corrente di tutto quello che succede d'importante nella Società, ed è per questo che qui non rifarò la cronaca dei ritrovi di Fontanefredde-Lavazè-Cavalese e di Lavarone-Roncegno e Cima d'Asta. Solo rammenterò che ovunque i nostri soci furono accolti con commoventi attestazioni di affetto e che a Roncegno la nomina di Luigi di Savoia a socio onorario, fatta dalla vostra Direzione il giorno in cui giunse fra noi la nuova che il forte alpinista aveva domata la vergine cima del Ruvenzori, venne fra scroscianti applausi confermata; essendo ben forte in tutti la riconoscenza per quest'uomo, che ancor una volta ci rende orgogliosi di essere italiani.

Altre pubblicazioni vi sono state promesse, ed esse certo non vi mancheranno; la piccola guida turistica che il Prof. Brentari doveva consegnarci in questo mese, non è — non per colpa sua — ancor finita di stampare; ma entro l'autunno sarà certamente distribuita ai soci. Così dicasi della carta 1:25.000 del Gruppo di Brenta, che il dott. Cesare Battisti ha sì può dire terminata, ma alla quale mancano alcuni dati recenti e molto importanti che l'egregio autore certamente arriverà a procurarsi. Egli spera di averli in settimana, allora per la stampa occorreranno pochi mesi, per cui entro l'anno anche questa importante e utilissima pubblicazione potrà essere in mano di tutti noi.

Le nostre Guide non hanno dato fin'ora motivo a lagni, solo noi vorremmo che pari alla loro bravura e al loro coraggio fosse il loro attaccamento alla nostra Società; purtroppo molte di esse, fuorviate dai potenti nostri nemici, talvolta lasciano a desiderare e solo si ricordano di noi in certe occasioni; e molto facilmente dimenticano che se esse non vennero finora sfruttate, se le tariffe lasciano loro ancora un margine, lo devono all'opera nostra che ha difeso palmo a palmo i loro diritti contro coloro che vorrebbero, come è loro antico costume, ricever molto e non dar nulla. Le nostre guide quest'anno — sia detto in buon momento — ebbero fortuna, e la parte occidentale delle nostre Alpi fu fino ad ora immune da disgrazie. Non così si può dire delle Alpi Fassane, ove le disgrazie si succedono con impressionante frequenza. Il 16 luglio p. p. abbiamo registrata la caduta e la morte della Guida Pietro Fuchsbrugger da S. Giovanni in Ahrnthal di 44 anni. Come sempre in casi consimili, il nostro solerte delegato D.r Gallina curò i funebri dell'estinto, in ciò volenterosamente coadiuvato dal Decano di Vigo M. R. Don Anderle.

Più recenti sono due altri tristissimi fatti: l'8 agosto salendo la Marmolata, alle 6.30 del mattino, una comitiva composta di due signori berlinesi e della guida Nepomuceno Del Buos di Caprile, di anni 61, rotti un ponte di ghiaccio, caddero in un crepaccio; i due forestieri non riportarono che leggere ammaccature, ma la povera guida s'ebbe rotta la testa e fu estratto cadavere. Era un veterano della montagna, che saliva da 30 anni con amore; intelligente, onesto, ardito, era molto stimato; lascia la madre ed otto figli. Il nostro delegato si è occupato del trasporto del valoroso martire del dovere; e noi abbiamo spedite condoglianze e alla sezione d'Agordo, a cui il Del Buos apparteneva, e alla Direzione del C. A. I.; da Agordo il Presidente Tomè ci ha subito ringraziati col seguente telegramma: «Cortesìa sollecita commuove profondamente, rinsalda sacro, inestinguibile affetto consanguineità valido operare». Il giorno 10 poi una nuova disgrazia ci veniva segnalata dal socio Trappmann. Il sig. Ermanno Ziegler, impiegato di banca a Stoccarda, veniva trovato cadavere ai piedi della Torre Stabeller nel gruppo del Vajolet da due guide di Gardena e da esse trasportato a Vigo di Fassa, ove si attendono i parenti dell'estinto per le esequie, alle quali anche la nostra Società sarà naturalmente rappresentata. Vadano le nostre condoglianze alle famiglie delle vittime e possa il nostro sincero compianto lenire il dolore di chi ha perduto nei suoi cari il più valido appoggio.

Ma le disgrazie, dovute in gran parte a trascuratezza non diminuiscono in noi l'amore alla montagna, che è amore di purità, di indipendenza, di libertà. Oggi fra i nostri soci c'è un risveglio di attività confortante e ben lo provano le numerose salite compiute nei giorni passati, e quelle che essi stanno per compiere durante e dopo il congresso.

Perduri esso e aumenti sempre più: non può essere che fonte di bene e pei soci e pel paese. La loro attività servirà a far sempre più noto il nostro povero paese, a farlo sempre più amare. Che se i nemici son molti, crescono anche gli amici, e società locali nazionali ed estere, ogni giorno trovano modo di attestarci la loro simpatia, di affermare la loro solidarietà. La Lega Nazionale, l'Unione Ginnastica, la Rododendro, colle quali abbiamo anche quest'anno passate assieme le indimenticabili giornate di S. Orsola e di Folgheria, anche oggi sono qui coi loro forti rappresentanti ad attestarlo, e con esse altre società sportive come il V. C. Trentino ed il V. C. Rotaliano; e vicine e lontane mandano il loro saluto e la loro adesione società slave, come la Soc. Alpinisti di Lubiana, società francesi come il Club Alpino del Delfinato, società italiane come il club alpino Bassanese, la Stella Ligure, la Federazione Prealpina. Ma, caro a noi più di ogni altro, io voglio rammentato il Club Alpino italiano, qui rappresentato dalle sue sezioni più patriottiche e che dalla centrale ha voluto regalarci come suo rappresentante l'amico Chiggiato, il cui affetto per noi si è così spesso affermato e ancor oggi si afferma. A lui io volgo, chiudendo questa mia disadorna relazione, una preghiera: sia esso l'interprete presso chi si deve della nostra gratitudine, del nostro affetto, dell'incrollabile nostra fede, e sappia chi l'ha mandato, che come sintesi dei nostri sentimenti noi abbiamo chiuso il nostro congresso alto acclamando al Presidente onorario del C. A. I.»

**

Le parole del presidente, spesso interrotte da generali approvazioni, vengono coronate in fine da un generale applauso.

Prende quindi la parola il D.r Carlo Candelpergher, il quale propone un cambiamento nello statuto nel senso che la Direzione, invece che restare due anni a Trento e due a Rovereto, debba rimanere invece cinque anni a Trento e cinque a Rovereto. Propone la nomina d'una commissione che studi la proposta e ne dia relazione all'adunanza invernale.

Il presidente osserva che diverse disposizioni dello statuto vanno cambiate: perciò propone che si nomini senz'altro una commissione che studi una riforma generale dello statuto, tenendo anche conto della proposta del D.r Carlo Candelpergher, e riferisca nella sessione invernale. La proposta è accettata e l'assemblea nomina come commissione la direzione stessa, colla facoltà di aggregarsi quei soci che credesse necessario.

Il D.r Prospero Marchetti rileva quindi che la Società dovrebbe rivolgere maggiormente la sua attività anche alle valli di Ampezzo, Livinallongo e Badia, curando la nomina di delegati anche in quelle valli e esplicando anche in quelle regioni, che in fin dei conti sono legate strettamente al nostro Trentino, un'attività nel campo alpinistico.

Il presidente osserva che anche questa proposta deve essere passata alla commissione per la riforma dello statuto, poichè l'odierno escluderebbe l'estendersi dell'attività nostra in quelle valli: il proponente si dichiara d'accordo colla proposta del presidente.

Infine il rappresentante del C. A. I., D.r Chigiato, porta il saluto degli alpinisti del Regno. «Due fatti, egli dice, provano come nelle sventure e nelle glorie i cuori degli alpinisti del Regno e degli alpinisti Trentini battano all'unisono: la luttuosa circostanza, che privava il C. A. I. di una delle sue guide più valorose: e la nomina a vostro socio onorario di Luigi di Savoia».

Per il contegno serbato nell'uno e nell'altro caso egli ringrazia, assicurando che sempre valido e forte sarà l'appoggio dei fratelli ai fratelli. Le belle parole sono sottolineate da un caldo, unanime applauso.

IL BANCHETTO

Fu di oltre duecento coperti e fu servito proprio inappuntabilmente. Durante tutto il pranzo l'allegria e il buon umore durarono sovrani.

Per iniziativa della gentile signorina Roma de Varda fu raccolta a beneficio della famiglia della povera guida Del Buos, perita vittima del dovere due giorni prima sulla Marmolata, la somma di Cor. 217.

Alle frutta il presidente, Guido Larcher, apre il fuoco di fila dei brindisi, alzando fra applausi il bicchiere ai nomi cari di Antonio Tambosi, di Giovanni Pedrotti, di Alberto Eccher, di Scipio Sighele, di Attilio Brunialti, di Giuseppe Stefenelli, di Osvaldo Orsi e di tanti

altri, che la cura del bene comune ha tenuto lontani — loro malgrado — dal congresso, ma che ci amano e certo sono a Molveno col pensiero, perchè con noi combattono e sperano in nome di quell'ideale che tutti ci anima.

Il podestà di Trento, Giuseppe Silli, pronuncia pure uno splendido brindisi. «L'alpinismo, egli dice, per i popoli forti e liberi non è forse altro che uno sport nobilissimo, uno sport nobile e alto che educa virilmente la gioventù e le apprende a comandare a se stessa, dopo avere vinta la natura. Ma per questo nostro Trentino l'alpinismo è qualchecosa di più alto e più bello: esso per noi incarna la fede nostra nei futuri destini, sintetizza l'amore a questa nostra terra, esprime la suprema difesa dell'italianità nostra contro gli attacchi violenti degli avversari. I momenti, o signori, volgono tristi: mai i nemici furono forse più potenti, più aggressivi, più audaci che oggi. Ebbene, in questo convegno, a cui siamo intervenuti per ritemperare le fedi e le speranze, troviamo anche le forze per poter lottare contro l'oltracotanza nemica coi denti e con l'ugne, finchè l'anima di un solo di noi esisterà su suolo trentino.»

«E' necessario che tutti comprendano come di fronte a certi attacchi il Trentino troverà ancora il modo di essere unito e concorde per respingere l'avversario: e l'inaugurazione del rifugio al Tuckett è splendido esempio della virtù nostra e della viltà degli avversari». Egli brinda alla Società degli Alpinisti Tridentini, intorno al vessillo della quale egli vede schierata molta gioventù attiva, che impara a conoscere ogni angolo del nostro paese e che dalle guglie delle nostre Alpi grida allo straniero: questa è casa nostra.

Egli brinda ai due presidenti della Società: al D.r Carlo Candelpergher di Rovereto e a Guido Larcher di Trento: augurando che l'unione di questi due figli delle due principali città trentine sia pegno di generale concordia per il paese nostro.

Una formidabile acclamazione sottolinea la bella chiusa, significando l'eco che il gentile raffronto aveva trovato nei cuori di tutti.

Acclamatissimo, il D.r Chigliato, rappresentante del C. A. I. porta il saluto di 6000 alpinisti del Regno e l'ammirazione per il grandioso programma di lavori assunto. «Lode a voi, egli chiude, che sapete costruire dei nidi per gli umani nei recessi delle aquile, per difendere la più bella aquila, l'aquila di Roma».

Parlano ancora fra continui applausi l'avv. Pier Paolo Papa, che porta un saluto e un augurio dalle rive ridenti del Benaco e dalla pro-

vincia di Brescia, il D.r Carlo Candelpergher, che con indovinate parole risponde al brindisi del podestà di Trento; il D.r Prospero Marchetti; il maestro di S. Sebastiano G. B. Giacomelli che, ricordando il convegno dell'Unione Ginnastica in Folgaria, al quale erano presenti molti soci della Società alpinisti, porge il saluto suo e dei ben pensanti tutti dell'altipiano, coll'augurio che la società degli Alpinisti Trentini viva, fiorisca, cresca: Viva, della vita che sa lottare difendendo ciò che di più santo abbiamo: Fiorisca nell'educazione al bello, al sano della gioventù che formerà il baluardo contro cui invano cozzeranno le forze nemiche: Cresca, allargando, qual madre benefica, le braccia a raccogliere in sè tutti i figli del forte Trentino sotto un vessillo solo, con una sola parola d'ordine.

Il prof. Guido Suster di Strigno propone infine che si collochi nell'albergo una targhetta a ricordo dell'attività del prof. Osvaldo Orsi: mentre l'assemblea acclamava la proposta di spedire un telegramma al prof. Alberto de Eecher.

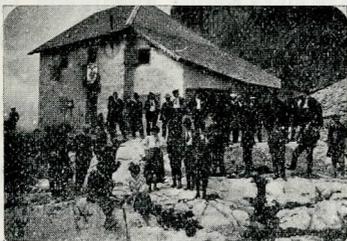
Così il convegno finiva e incominciava il pellegrinaggio ai rifugi sotto il cielo purissimo, nell'aria profumata e vibrante d'entusiasmi.....

MARIO SCOTONI

L'inaugurazione del Rifugio Quintino Sella al Tuckett

13 AGOSTO

Veramente chi volesse descrivere tutto quello che in tale giorno fecero gli alpinisti nostri nel gruppo di Brenta, dovrebbe possedere sia per il corpo che per la mente il dono perfetto dell'ubiquità, tante furono le squadre e i drappelli che in



Rif. Quintino Sella al Tuckett
(fot. G. Parisi)

tutti i sensi lo percorsero, valicando passi o domando vette, inebbriandosi delle bellezze sovrumane che in esso sono raccolte. Infatti il mirabile gruppo possedette in quei giorni un fascino doppio per un cuore trentino: alle magnifiche, immutabili bellezze ad esso largite da natura, all'imponenza dei suoi campanili e delle sue torri agili e slanciate, alla fantasmagoria delle sue vette eccelse, pezzate di roccia e di neve, alla poesia delle sue aurore e dei suoi

tramonti, altra nota simpaticissima si aggiungeva, gradita e cara a chi comprenda come cosa non vana la proprietà nostra sui nostri bei monti. Poche volte di certo quelle valli e quelle vette furono percorse e calcate da tanti italiani contemporaneamente: poche volte, purtroppo, gli echi misteriosi della montagna hanno sussurrato con tanta frequenza la dolce lingua del sì!

Ma... seguiamo la squadra ufficiale, che, partita da Molveno alle quattro del mattino, si inoltra nella valle delle Seghe, per imboccare in fondo alla stessa il nuovo sentiero che su per la Val Persa e per Val Persa stessa porta ai piedi dell'erta ghiaiosa, in cima alla quale è il passo del Tukett (2656 m.).

Sono ventitre alpinisti, fra i quali numerosi i fratelli del Regno: Il presidente Guido Larcher, Chiggiato di Venezia, rappr.te del C. A. I., i fratelli conti Piovene, Cita e Piccoli di Vicenza, Avv. Papa e Signori di Desenzano, Zoia di Milano, Dellatorre di Busto Arsizio, delegato dal T. C. I., prof. G. Lorenzoni, D.r Marchetti di Arco, il podestà di Tione, Guido Boni, Carlo e Giulio Boni pure di Tione, Dell'Anna di Arco, Dalla Torre di Pergine, Pippo Cofler e Carlo Torelli di Rovereto, Guglielmo Suster e Ugo Rella di Strigno, Paoli di Roverè della Luna e Zanoli.

Con due brevi fermate la comitiva giungeva verso le undici in fondo a Val Persa, dove incontrava un'altra squadra, che, portatasi il giorno innanzi al rifugio della Tosa, si recava ora per il passo della Sega Alta al Tuckett. Erano Gino Carrugati di Milano, il D.r Giuseppe Garbari, D.r Leto Cainelli, Guglielmo Perghem, Arturo Castelli, Luigi e Mario Scotoni. Le due squadre si salutano da lontano con grida di gioia e l'eco della valle selvaggia ripete fedele il saluto.....

Quindi uniti si prosegue per il rifugio, che, posto com'è dall'altra parte del passo, è raggiunto verso l'una. Sette di noi però avevano



Aspettando quelli da Molveno
(fot. G. Parisi)

preferito le asperità della salita di Cima Brenta al pranzo ben fornito, che aspettava al rifugio i congressisti.

Al rifugio trovammo altri numerosi colleghi saliti da Pinzolo. Primo fra tutti l'egregio D.r Vittorio Stenico colla gentile consorte e la cognata signorina Mattei, genii tutelari di quella casetta linda e pulita, recatisi lassù da due giorni per preparare agli ospiti tutto il comfort possibile. E invero la cerimonia difficile fu esemplarmente organizzata.

Da Pinzolo erano pure arrivati quattordici soci della Rododendro e cioè: il presidente Guido Emer, il prof. Dario Emer, prof. Caprini,



Inaugurazione del rif. Q. Sella al Tuckett

(fot. G. Larcher)

S. Ramponi, N. Pedrotti, D.r Mezzena, più sei soci da Borgo: D.r Ducati, Dordi, ing. Sette, Farm. Fezzi (di 65 anni), Lenzi e Sartori. Presenti pure erano gli studenti Larcher, Sassudelli, Parisi ed altri, di cui ci sfugge il nome.

La simpatica sala da pranzo fu subito invasa e le mense imbandite: oltre cinquanta persone vi presero posto, senza calcolare la squadra che a quell'ora si arrampicava su per i campi della Cima Brenta e più di venti guide, alle quali fu servito il pranzo nel vestibolo. Allo «champagne» si fecero i brindisi e l'intonazione fu necessariamente data dall'esistenza a pochi passi di distanza di un rifugio non nostro, eretto lassù dalla prepotenza d'uno straniero, che non rispetta nè conosce le più elementari leggi di ospitalità.

Il presidente Guido Larcher, dopo avere accennato all'incresciosa vertenza, rivolge una parola di ringraziamento agli intervenuti e specialmente alla società sorella, la Rododendro, che alla cerimonia ha voluto essere così bene rappresentata. Ringrazia poi tutti coloro che contribuirono al buon esito dell'impresa e specialmente la gentile signora

Stenico, che ha voluto sobbarcarsi alla cura di mettere in ordine il rifugio, e l'ing. Albertini, che prestò gratuitamente l'opera sua preziosa. In prova dell'interessamento preso da tutti alla bella affermazione, legge il telegramma spedito dal comm. Johnson in nome del T. C. I. e saluta i rappresentanti di Vicenza, di Milano, di Brescia, di Venezia e di tutta la famiglia alpinistica italiana; e finisce fra gli applausi: «E tu, amico, Vittorio Stenico, che tanta intelligenza, attività ed amore hai consacrato a quest'opera, affinché essa riuscisse degna, compi l'opera tua e fa sventolare su questo nostro baluardo la nostra bandiera, la pura, quella che precede; e sempre, o soffi il vento o le arrida il sole, dalle sue pieghe non esca che una voce sola: Patria! Patria!»

Pure applauditissimi parlarono: il presidente della Rododendro, Guido Emer, che con volo lirico esaltò l'opera della S. A. T.; il rappresentante del C. A. I., Chiggiato, che con frasi felicissime seppe destare nei presenti intensa commozione; l'avv. Papa di Brescia, che tenne un discorso pieno di patriottismo e di *verve*; e Piccoli di Vicenza, che colla sua foga giovanile portò al massimo l'entusiasmo dei presenti.

Così finiva la simpaticissima festa, organizzata lassù nel cospetto



Sul Passo del Tuckett

(fot. G. Larcher)

di una vergine natura. Per unanime consenso dei presenti al nuovo rifugio veniva imposto il nome di un grande italiano, Quintino Sella, e una bella iscrizione colle firme di tutti i presenti inaugurava il libro dei forestieri.

Più tardi il presidente tenne alle numerose guide presenti un bel discorso, eccitandole ad amare la Società, che da parte sua cercherà di tutto per curare i loro interessi.

Quindi gli alpinisti sfollarono lentamente, dirigendosi a Pinzolo,

a Campiglio, a Molveno. La squadra della Rododendro si portava ancora quella sera al rifugio Stoppani.

Il giorno dopo i signori Pietro Crosti e Gino Carrugati di Milano, D.r G. Garbari, Bonfioli, Paoli, Torelli e Guglielmo Suster colle guide Caola, A. Collini, B. Nicolussi e Pedri, facevano la salita ufficiale della Cima Brenta, riuscita egregiamente sia per le condizioni del tempo — magnifico — quanto per l'abilità provetta degli alpinisti: fra i quali è da notarsi il quattordicenne Guglielmo Suster di Strigno, il quale ha dimostrato di possedere ottime qualità in merito d'alpinismo.

La squadra discese dalla Busa del Castellaz al rifugio della Tosa.

IL XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano

3-8 SETTEMBRE 1906

Era naturale che il congresso quest'anno venisse tenuto a Milano, poichè nella metropoli lombarda palpito quest'anno di vita intensa il cuore d'Italia.

E a Milano il C. A. I. potè constatare come l'alpinismo faccia fra gl'Italiani passi da gigante e come vada aumentando continuamente il numero di coloro che l'amore alla montagna fa schierare sotto le bandiere della forte istituzione nazionale.

Al congresso parteciparono ventitre sezioni del C. A. I., la Società Alpina delle Giulie, il Club Alpino Fiumano, la Società Alpina Friulana e la Società degli Alpinisti Tridentini. Mandarono pure rappresentanze il Club alpino Svizzero e l'Alpine Club di Londra.

La nostra Società era rappresentata dal presidente, Guido Larcher, dal segretario, Mario Scotoni, e dai soci Bompadre Guglielmo, Bozzi rag. Marcello, Brentari cav. Ottone, Brioschi D.r Natale, Colombi rag. Aldo, Fontana ing. Piero, Galimberti rag. Guido, Ghisi cav. Enrico, Lorenzoni prof. Giovanni, Mira D.r Carlo, Murari Bra conte Gottardo, Polli rag. Luigi, Puricelli Paolo, Salvotti bar. Antonio, Silvestri Guido, Tamburini Cav. Federico e Valbusa prof. Ubaldo.

I congressisti erano complessivamente oltre duecentocinquanta.

L'adunanza generale ebbe luogo il giorno 8, ad ore quindici, a Villa Reale.

Apri il congresso il presidente della Sezione di Milano, cav. Luigi Brioschi, che saluta caldamente gli intervenuti e constata con piacere come l'amore alla montagna, che è scuola di carattere e fonte di forza gagliarda, guadagni continuamente terreno fra gli Italiani. Fra applausi fragorosi egli ricorda l'impresa gloriosa di Luigi di Savoia e innalza un evviva a Vittorio Emanuele III, presidente onorario del Club Alpino Italiano.

Cede quindi la parola al presidente generale del C. A. I., Comm. Antonio Grober, che modestamente ringrazia della fiducia accordatagli. Un nutrito applauso saluta la presentazione dei presidenti e rappresentanti della Società Alpina delle Giulie, del Club Alpino Fiumano, del Club Alpino Friulano e della Società Alpinisti Tridentini — non ospiti ma fratelli e figli d'una stessa terra.

Dalla bella relazione del presidente, densa di fatti e di cifre, togliamo i seguenti dati, che dimostrano il continuo progresso della Società e gli alti intendimenti che ne informano l'attività.

Nello scorso anno sociale furono fondate quattro nuove sezioni e il numero dei soci crebbe di 600: da 5600 a più di 6200, ripartiti come segue fra le sezioni: Torino 1048, Milano 1021, Genova 561, Brescia 368, Monza 279, Varallo 246, Aosta 129, Roma 119, Bergamo 173, Venezia 162, Como 160, Verona 144 ecc. ecc.

Molto maggiore importanza acquista però l'alpinismo, quando sia alleato alla scienza: l'unione di questi due fattori è una forza potente, che agisce in favore della fratellanza dei popoli. Ed il C. A. I. ha fatto molto anche in questo campo, come stanno a dimostrare i suoi rifugi-osservatorio che incontrano il plauso dei dotti delle diverse nazioni. Nuovi rifugi furono eretti ed alcuni degli esistenti furono ampliati. Egualmente furono curati i segnavia e tutte le indicazioni che in montagna servono all'alpinista.

Il C. A. I. ha motivo soprattutto di rallegrarsi per la larga adesione che trova fra la gioventù e specialmente fra la gioventù universitaria, per merito principale della Stazione universitaria di Monza, di cui è anima il presidente Gaetano Scotti. Specialmente numerose sono state le prestazioni di primissimo ordine dei soci: così il signor De Zinis che per il primo superò la parete meridionale della punta Gnifetti del Rosa; il nobile Arici di Brescia che salì per il primo l'Adamello per la imponente parete nord, ecc., egualmente altera può essere la società di noverare fra i soci forti e brave alpiniste, che, come avvenne quest'anno, non arretrano dinanzi a cime di primissimo or-

dine, quali il Dente del Gigante, il Monte Disgrazia, il Monte Rosa, il Cervino.

Con generale simpatia fu quindi accolta la proposta del presidente della sezione milanese Luigi Brioschi, il quale propose di indire una gara fra le diverse sezioni del C. A. I. fissando un premio per quella che fosse riuscita a organizzare il maggior numero di gite alpinistiche festive fra i cittadini della propria città: ed il proponente offrì generosamente di pagare il premio, nell'importo di 500 lire, per il primo anno.

Lo stesso Luigi Brioschi presentò quindi al congresso un soldato degli alpini, vestito della nuova uniforme che ha procacciato al plotone che tuttora la veste il nome di «plotone grigio». Si noti che tale plotone fu vestito in via di esperimento della nuova uniforme a spese esclusivamente del signor Brioschi, il quale può andare altero dell'opera sua. Egli infatti, persuaso della necessità di mutare l'antica divisa degli alpini, ne provvide un plotone di vestiti eseguiti secondo i dettami dell'esperienza e della tattica e non della forma: colore grigio uniforme dal capo alle piante, senza ornamenti, senza complicazioni inutili, completamente liscio: e quel giorno egli presentava agli alpinisti italiani il risultato del suo audace esperimento. Risultati portentosi specie dal punto di vista tattico: a quattrocento metri otto palle colpivano la vecchia divisa, una sola la nuova. «Sette feriti di meno!» commentava il cav. Brioschi e in questa semplicissima osservazione stava la molla che aveva dato vita all'iniziativa: alla quale è certo serbato il più simpatico dei trionfi. Notiamo per la storia che il così detto «plotone grigio» è comandato da un ufficiale trentino, il simpatico e colto Tullio Marchetti di Arco, tenente del V Alpini.

Molte altre cose furono discusse al Congresso, circa l'attività alpinistica e scientifica che la Società deve esplicare. Ma ai lettori nostri interesserà forse maggiormente la discussione svoltasi sulla lotta che anche nel campo alpinistico il Trentino deve sostenere contro il germanismo.

Fu Ottone Brentari che pose molto chiaramente la questione: «Io vorrei sapere, egli disse, che cosa pensi il C. A. I. delle offese che giorno per giorno la Società Austro-Germanica fa al sentimento nazionale del Trentino. Non crede esso che sia giunta finalmente l'ora di aiutare moralmente e materialmente i Trentini, a viso aperto, come a viso aperto gli altri combattono?»

E la risposta, dopo una efficace descrizione fatta da Guido Larcher delle nostre condizioni, fu ad unanimità affermativa, decidendo di la-

sciare alla prossima assemblea dei delegati la scelta dei mezzi per aiutare più efficacemente che sia possibile l'opera dello Società trentina.

Nè poteva essere altrimenti: perchè ai pochi che combattono per un'idea, non può logicamente mancare l'aiuto dei molti, ai quali quella stessa idea è meta e sprone.

Il giorno 4 si partì per Como. I congressisti erano 140 circa, numero che durante la giornata andò aumentando in modo da raggiungere alla sera, a Chiesa, i 180.

A Como s'ebbe la più festosa e gentile accoglienza da parte di quelle autorità e della sezione di Como del C. A. I. presieduta dall'Avv.



Lago Palù (m. 1925)

(fot. G. Larcher)

Michele Chiesa. Si attraversò poi con speciale piroscampo il lago, che sotto uno splendido sole (il tempo favorì continuamente tutto lo svolgersi del geniale Congresso) appariva più bello che mai; si proseguì in ferrovia a Sondrio ove s'ebbe altra cortese accoglienza dalle autorità e dalla sezione Valtellina del C. A. I. presieduta dal Cav. Antonio Cедerna.

A Sondrio era ad attenderci il famoso plotone grigio comandato dal simpatico amico tenente Tullio Marchetti, Trentino, ed esso fu con noi a Chiesa e il giorno dopo al Palù, e poi al Muretto, e a Tirano, comandando la comitiva di cortesie, suscitando in tutti vera ammirazione per la sua tenuta, la sua disciplina, la sua gaia armonia ed affiatamento.

Lasciata Sondrio alle 3 alla testa del plotone alle 6 s'era a Chiesa Val Malenco, e in quel nuovo Hôtel che in grande rammenta tanto il nostro Pordoi si ebbe accoglienza festosa da parte di quella numerosa colonia di villeggianti e si sedette al primo dei sontuosi banchetti,

che durante tutto il congresso si susseguirono uno più splendido dell'altro e tali da fare grand'onore all'organizzazione della gita. Durante la notte tre delle comitive d'alta montagna, quelle pel Pizzo Zupò (m. 4002), Pizzo Bellavista (m. 3927) e Pizzo Bernina (m. 4052) lasciarono Chiesa, per raggiungere poi il grosso della compagnia a S. Moritz.

Il quarto gruppo, quello pel Pizzo Tremozzin (m. 3452), si unì a coloro che più comodamente salirono il giorno 5 al lago Palù, fece parte alla gita con essi e solo verso sera si portò a pernottare all'Alpe Musella (m. 2066). La gita al lago Palù riuscì interessante ed ordinata e quella casetta romita in riva al lago, ove un'allegra comitiva di signori mila-



Alpe dell'Oro (m. 2031) collo sfondo del Monte Disgrazia

(fot. G. Larcher)

nesi passa alcune settimane ogni anno, cacciando, pescando, facendo del grande alpinismo (vero riposo per chi tutto l'anno combattè la grande lotta per la vita) è stata, io credo, la cosa che più mi ha impressionato nel lungo giro, e ha suscitato in me più vivo il desiderio di ritornarvi; ben più che i grandi magnifici Hôtel del Maloja e di S. Moritz, che perpetuano la vita delle città anche in montagna, e snaturano la montagna e le sue bellezze.

Il 6 fu per il grosso della compagnia, 100 persone circa, la gran giornata: si trattava di 10 ore di cammino, da Chiesa in Val Malenco portarsi al Maloja pel passo del Muretto (m. 2560).

La traversata si compì felicemente, animatissima la colazione all'Alpe dell'Oro al cospetto dell'imponente mole del monte Disgrazia, commovente il saluto degli Alpini al passo, elegante la serata passata nel grandioso Hôtel Maloja, ove s'ebbero le prime accoglienze da parte del Club Alpino Svizzero.

Il 7 appena alzati si andò a deporre una corona sulla tomba di Segantini, il nostro grande pittore, e questo rinnovarsi del nome di



Il Passo del Muretto (m. 2560)

(fot. G. Larcher)

Trento nel programma del congresso, è indice sicuro dello spirito che aleggiava continuo fra i congressisti ed in coloro che l'organizzarono.

In carrozza si scese a S. Moritz, ricchissima stazione estiva, luogo di cura sia nell'estate che nell'inverno, un cantuccio di Parigi.

Trapiantato in mezzo ai colossi dell'Engadina l'avevo visto venti anni fa, e l'ho trovato quasi triplicato; vi sono alberghi di 14 piani, e anche il nostro Hôtel Stalbad sembrava un paese.

Nel dopopranzo si sali al Muottas Muraigl da dove si gode il gran-



Muottas Muraigl collo sfondo del Piz Longuard

(fot. G. Larcher)

dioso panorama dell'Engadina, del gruppo del Bernina, e di quel Piz Longuard che servì di sfondo al famoso trittico del Segantini.

Alla sera grande banchetto ufficiale coll'intervento delle autorità svizzere e dei rappresentanti delle sezioni della centrale del C. A. I.

Nel frattempo erano ritornati i 60 e più amici che avevano compiuto felicemente le 4 grandi salite. Mai il gruppo del Bernina è stato scalato da tante persone in un sol giorno, e se nulla di male è successo lo si deve certamente all'ottima organizzazione e alla valentia di chi guidava le comitive. E' con orgoglio che constato che la signora che salì più alto di tutti è stata una trentina, la Contessa Sidonia Murati-Salvotti, e che la grandissima parte dei salitori si fregiava anche dello stemma della S. A. T.

La serata fu quanto si può dire brillante; gli svizzeri ci colmarono di cortesie, ed è stato con uno strano senso di commiserazione ch'io



Il Gruppo del Bernina col ghiacciaio del Morteratsch dallo stradone del Bernina

(fot. G. Larcher)

ho rivolto un pensiero ai Romeder e Compagnia, quando nei loro discorsi lì a S. Moritz come la sera prima al Maloja, ho sentito quei signori affermare vantandosene l'origine latina del loro idioma romancio: anzi uno, il rev. parroco Michel, volle tenere il suo discorso in lingua del paese per dimostrare quanta affinità essa abbia colla nostra.

L'allegria si protrasse fino a tardi e in quell'occasione numerosi amici s'iscrissero fra le nostre file acclamando alla nostra opera e ai nostri ideali.

Il giorno 8 pur troppo la bellissima riunione doveva terminare e passato lo splendido passo del Bernina (m. 2049), tutti ci trovammo riuniti nelle sale del nuovo Hôtel Tirano a Tirano; ove fra i brindisi e le acclamazioni il Congresso venne sciolto.

In quell'occasione con poche parole tentai di esprimere al benemerito presidente del C. A. I. Sezione di Milano, tutta la mia ammirazione pella riuscita del congresso, tutta la mia riconoscenza per le

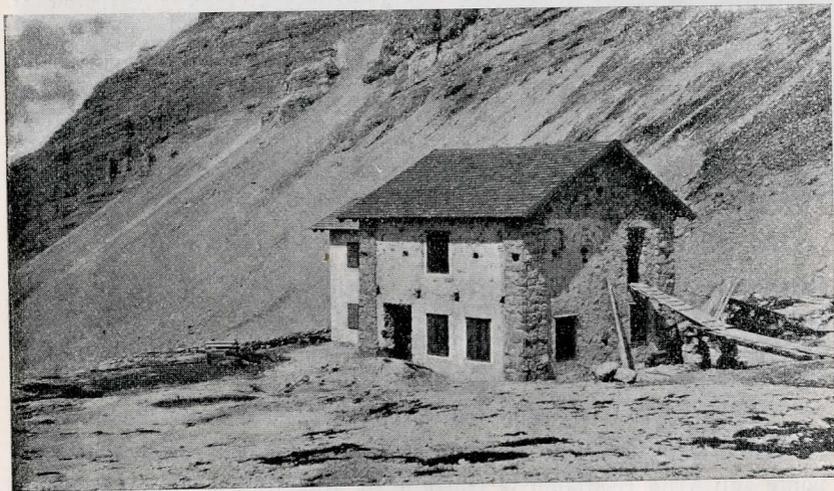
innumerevoli incessanti cortesie di cui tutti mi vollero colmare durante tutto il percorso.

Qui oggi rinnovo il mio plauso e i miei ringraziamenti a lui, ai suoi validi collaboratori, ai compagni tutti, ben sapendo come tutta quell'onda di affetto e di simpatia era rivolta alla nostra cara S. A. T. purissimo simbolo di italianità e di resistenza.

G. L.

Il Rifugio Stoppani al Grostè

Da un paio d'anni giungevano alla Direzione dei reclami contro il Rifugio Stoppani al Grostè, specialmente per la mancanza di spazio in proporzione al numero di visitatori, poi per l'accomunamento dei letti delle guide e dei forestieri, maschi e femmine, in uno stesso stanzone. L'antico tipo di rifugio, se potè servire per l'alta montagna, lonta-



Il Rifugio Stoppani al Grostè

(fot. D.r V. Stenico)

na dall'abitato, ove è gran fortuna trovare un letto ospitale che ripari dal freddo e dalle bufere, non è più applicabile per quei luoghi in cui la vicinanza di grandi alberghi, o l'incrociarsi di parecchie valli rendono notevole il numero dei visitatori. I quali ora richieggono — ap-

punto perchè provengono dai centri alpini ove trovano tutti gli agi della vita — qualcosa di più delle semplici capanne in cui passare la notte alla meglio. — Epperò si dovette provvedere all'ampliamento del vecchio rifugio e ad un arredamento più rispondente alle esigenze del forestiere moderno. V'ha chi fa l'alpinismo per seguire la moda, chi lo fa per godersi la montagna e spaziare nei panorami, chi da buon alpinista solitario s'acconcia a tutto, e si gode delle fatiche e dei disagi, ma i più richiedono comfort.

Ecco perchè il nuovo rifugio che sorge in continuità dell'antico sarà fornito di una stanza da pranzo spaziosa, riscaldabile, in una festa di luce; ecco perchè vi si introdusse il dormitorio comune, e le stanze separate a letti semplici e doppi, altri dormitorii per guide e per il custode, ed una stanza d'osteria per i portatori e le guide, i quali pure amano la loro libertà.

Anche la cucina sarà ampia, nè l'acqua vi farà difetto, ora che s'è trovato il mezzo di fornirla fresca e purissima ovunque.

L'ingegnere progettante non ha voluto dimenticare nemmeno le bestie da soma, le quali potranno ridursi al coperto sotto una tettoia annessa; come non ha scordato una piccola veranda per chi desidera starsene all'aperto e pur sempre al riparo.

La fotografia che vi diamo vi dimostrerà lo stato dei lavori nello scorso settembre. Il prossimo estate essi saranno finiti e forse inaugurati.

St.

Escursione alpina

fatta dai socii G. Pedrotti, A. Daldosso e G. Toss colle guide G. Passerini di Brentonico e G. Prandini detto Bertana di Roncone.

11 settembre: Ore 6.30 ant. partenza da Breguzzo. Percorriamo la valle di Breguzzo fino al ponte della Vecia (ore 8 ant.). Passato il ponte sull'Arnò risaliamo la convalle di Maggiassene fino alla malga dello stesso nome (ore 10). Dopo breve fermata, si continua la salita fino al passo del Frate (m. 2278),*) il più basso e più facile fra i va-

*) Il passo del frate è posto fra la cima Ucia (erron. la Uzza della Carta mil. — 2680) che si eleva a nord del passo ed una cresta alta circa 2300 metri (chiamata Coste di Doler) che va a culminare nella Cima Stabol fresco (m. 2434) a sud est del passo.

lichi della valle di Breguzzo. Vicino al passo vi sono degli strati di calcare saccaroide di una bianchezza poco inferiore a quella del marmo di Carrara. Sul passo stesso una rupe di bizzarra forma, imita abbastanza bene l'attitudine di un monaco in atto di preghiera. Da qui il suo nome.

Una fitta grandinata di neve ghiacciata ci fece affrettare la partenza. Da prima tagliando attraverso le erte pareti erbose dello Valbena



Passo del Frate (m. 2278)

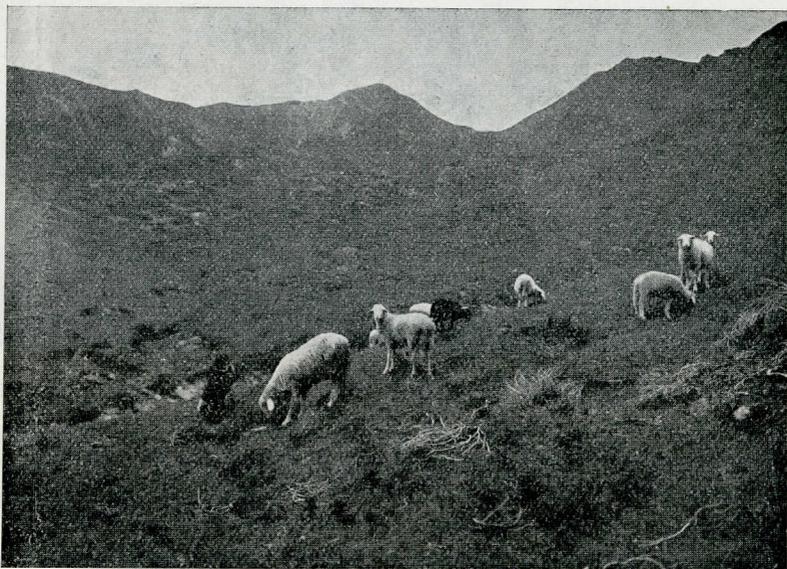
(fot. G. Pedrotti)

(giardini pensili di stelle alpine) poi precipitando per sfasciumi di roccia arriviamo colla pioggia ai casolari (già abbandonati dai pastori) di Valbena. Dopo una breve fermata e col tempo rimesso al bello, proseguiamo per le malghe Stabolen e Stabolett (ore 5 pom.) donde una rapida discesa di due ore ci porta ai casolari di Limès in Val di Daone, (altezza m. 920 circa) dove pernottammo sul fieno.

12 settembre: Ore 5 ant. partenza da Limes. Per un sentiero che s'inerpica a destra della valle saliamo ai casolari di Manon ed alla malga della Neva, nella valle dello stesso nome (ore 8.45). Per una bocca secondaria posta fra la cima Lavanech (m. 2229) e le coste di Pissalàt (m. 2162) ci portiamo nell'alta valle del torrente Ribor. Attraversiamo le malghe Clef e Cleabà e per un altro passo scendiamo nell'alta valle

Aperta (che sbocca a Condino) nella località detta Bendol (ore 11 ant.) Di lì un'altra ora di ascesa ci conduce al passo dei Bruffioni (m. 2147) confine di stato fra il Trentino e la Lombardia. Dopo una breve fermata scendiamo per la verde conca dove sono poste le malghe dei Bruffioni. Una rapida discesa fra un rado bosco di larici, ci porta (ore 3 pom.) nella verde valle del Caffaro, in un punto romantico quant'altri mai. Il Caffaro travolge le sue limpide acque fra rupi di arenaria rossa, coronate di larici. Nello sfondo settentrionale torreggia gigante colla immane fronte irta di pinnacoli, il Corno Blumene o Corno della Vecchia (m. 2830). Per un sentiero abbastanza comodo scendiamo rapidamente la lunga valle del Caffaro ed alle 6.30 pom. entriamo nel paese di Bagolino, dove ci aspettano una buona cena ed un buon letto

Le valli di Breguzzo, di Daone, del Caffaro coi monti che le circondano ed i passi che le mettono in comunicazione, sono ancor poco



Passo dei Bruffioni (m. 2174)

(fot. G. Pedrotti)

conosciute dagli alpinisti, in modo speciale poi dagli alpinisti tridentini. Nella nostra gita (come pure in quella fatta lo scorso anno) noi non abbiamo incontrato un solo alpinista. I pastori, unici esseri umani che s'incontrano, ci dissero di passare delle intiere estati senza vedere anima viva, se si eccettuino pattuglie di soldati, che dalle guarnigioni di Lardaro e di Creto, visitano a scopo d'istruzione, i diversi passi mon-

tani. Questo si spiega, per la lontananza dei luoghi dai maggiori e più conosciuti centri alpini come pure per la mancanza di quelle comodità, che oggi molti alpinisti desiderano trovare fra le alpi. Già per troppi alpinisti moderni non si concepisce l'alpinismo, che come una peregrinazione da rifugio ad albergo e viceversa.

Ma chi, nella montagna, ama soprattutto la poesia che emana da una natura selvaggia ed inviolata, vada pure nelle valli di Daone e del Caffaro e non avrà certo a pentirsene.

Se nell'itinerario da noi percorso non si trovano passi emozionanti e difficili, è però sempre predominante il carattere dell'alta montagna, per le profonde valli incassate fra ripide pareti di granito (tonalite) ed erte coste di abeti, per le acque ovunque zampillanti, che alle volte formano (come nella valle di Maggiassene) cascate di rara bellezza, per gli anfiteatri morenici (detti claperi o ciaperi dai montanari dei luoghi) in cui generalmente finiscono le alte valli (Breguzzo, Valbena, Serotèn ecc.) e per la vicinanza relativa dei colossi del gruppo principale, i quali alle volte lasciano scorgere qualche lembo del loro manto immacolato e più di spesso mandano, come saluto, i loro soffii gelati.

Non sono qui gli arditi profili delle dolomiti, nè il gaio paesaggio che si svolge ai loro piedi. Dai passi non si scorgono in basso i lindi villaggi e le bianche ville di Ampezzo e del Cadore. Tutto è qui più monotono ma più grandioso e più rude. Gli amplii massicci montuosi e le lunghe valli impediscono che da passi si possano vedere i paesi, posti per lo più da essi molto lontani. Nella lunga valle di Fumo e di Daone (30 chil. di lunghezza) non vi sono centri abitati tutto l'anno, se si eccettui il paese di Daone posto all'imboccatura della valle. Nella lunga valle del Caffaro (sparsa di centinaia di baite e di malghe) non v'è che un solo paese: Bagolino. La valle di Breguzzo è anch'essa priva di paesi. Ma d'Estate tutte queste valli e le montagne che le circondano sono popolate da numerose greggi di vacche e di pecore e da una popolazione avventizia di pastori e di malghesi.

Numerose e ben fabbricate sono le caschine di monte (malghe) e pei pascoli può rivaleggiare colle migliori malghe di M. Baldo e qualcuna (malga Maggiassene, Bruffioni) per la bontà e l'estensione coi Lessini.

Come già ho osservato lo scorso anno per la valle di Fumo, anche qui non esiste la benchè minima traccia di segnavia, di tabelle o di altra attività sociale.

E' un campo vergine da sfruttare per qualche solerte nostro delegato. Chissà che dopo i segnavia non vengano anche gli alpinisti?

LA GUGLIA DEL FRATE SUL PASUBIO

L'otto settembre alle quattro antimeridiane uscivamo — Valerio Costa, Fausto Tholer ed io — dall'Hotel Dolomiti al Piano della Fugazza diretti al *Frate*, una piccola ma ardua guglia, che venendo a Valli dei Signori verso il valico si vede spiccare nettamente sul cielo nella direzione del Pasubio del cui gruppo essa fa parte.

Era una notte tranquilla e serena. Solo qualche nebbia velava di



Il Frate visto a nord; nello sfondo il Cornetto di Vallarsa

(fot. D.r Marzani)

tratto in tratto la falce della luna che scendeva verso le rocce fantastiche del Cornetto di Vallarsa e ci illuminava fiocamente il cammino.

Prendemmo il sentiero che parte dal giardino dell'Hôtel e attraversando le ripide pendici del *Bacchetton* arrivammo in un'ora in Valle di Canali, una grande conca sassosa ai piedi del Pasubio.

L'alta quiete della natura alpestre è rotta, or sì or no da voci lontane: l'uggolare d'un cane da pastore, il tintinnio dei campani delle pecore, il grido chioccio dei cotorni che salutano il ritorno della luce... E' l'alba.

Ci inerpiciamo su per un sentiero a mattina e dopo tre quarti d'ora circa arriviamo ad un foro nella roccia di comode dimensioni. Ci aiutiamo reciprocamente un po' coi bastoni, un po' colla corda e si passa. Si sale ancora per alcuni minuti, poi si scende alla base d'una roccia detta il *Fratin*, che si gira dalla parte di Valle di Canali e si giunge ai piedi di un camino.

Di qui comincia la rampicata.

Fino a questo punto erano arrivati in passato altri alpinisti che volevano salire sul Frate, ma avevano giudicato impossibile il proseguire. Soltanto al nostro compagno Valerio Costa era riuscito di toccare nello scorso giugno la vetta assieme alla guida Vittorio Pozzer di Valli, e la seconda salita era stata compiuta da questi due e da Fausto Thaler in luglio. La nostra salita era la terza.

Lasciammo ai piedi della roccia gli zaini le giacche e i bastoni, calzammo le scarpe da roccia, ci legammo e si cominciò la salita. Dalla base del camino alla cima saranno circa settanta metri e v'impieghammo un'ora.

Il camino offre difficoltà medie, quantunque in certi punti dove le pareti sono alquanto discoste l'una dall'altra e lubriche per l'umidità occorra procedere con cautela. Superato il camino ci si porta lungo la parete a sera per una quindicina di metri, fino a raggiungere una fenditura assai poco sensibile, per la quale si sale perpendicolarmente. L'ultima parte della traversata e i primi metri su per la fenditura sono i punti più pericolosi e qui le difficoltà sono di primo ordine, perchè gli appigli mancano quasi affatto, la roccia è ripidissima e il precipizio sottostante profondo. Si sale fino a raggiungere un largo gradino a metà circa dell'ultima parte della guglia, poscia si prosegue arrampicandosi lungo lo spigolo fino alla cima. Anche i primi metri su per lo spigolo sono difficili, ma l'ultima parte è abbastanza comoda.

La discesa fino al camino si effettuò colla corda doppia, sistema consigliabile anche a chi sia alpinista provetto e sicuro, specialmente nella parte inferiore della guglia, e che si renderà più comodo quando verranno fissati sulla roccia un paio d'anelli di ferro entro i quali la corda possa scorrere liberamente, poichè noi adoperammo tutte le nostre forze per liberarla dai sassi ai quali l'avevamo assicurata.

Così il ritorno dalla cima all'Hôtel Dolomiti si può compiere in due ore e mezza senza difficoltà.

La salita del Frate non è per chi voglia godere d'un ampio orizzonte o portarsi a grandi altezze, — esso avrà dai 1700 ai 1800 metri

dal livello del mare — ; ma assieme al Campanile Letter ed alla parete Sud del Cornetto di Vallarsa, il Frate può costituire una scuola d'alto alpinismo utilissima, divertente e pratica per la sua vicinanza a Rovereto, — dato l'attuale servizio d'automobili tra questa città e il Piano della Fugazza, — anche per coloro i quali non possono disporre che di un tempo limitato e vogliono addestrarsi alla salita sulle più alte e rinomate nostre cime.

Rovereto, settembre 1906.

GINO MARZANI.

Nel Gruppo di Cima d'Asta (Salita sulla Cima Rovetta).

Eravamo in tre, dai 18 ai 20 anni, da poco liberati dalle pesanti catene della scuola, dei libri e degli esami e possessori da un giorno del diploma che ci dichiarava membri della società degli alpinisti trentini. E intorno a noi le vette azzurre di queste nostre montagne spicanti così maestose e così nitide sui sereni padiglioni del cielo, c'invitavano a salirle per approfittare della presente libertà nostra, per mostrarci degni della società di cui eravamo membri e soprattutto per ammirarle e per amarle.

Da Strigno, il noto borgo, che come un nido fra il verde è il primo gradino d'innunerevoli ascensioni, prendemmo il volo, mentre il paese dormiva ancora sepolto nel silenzio. C'innoltrammo fra i monti nella valle del Maso ricca di boschi e di acque-pescose e per una strada comoda e carrozzabile, allietati da un'alba e da un'aurora incantevoli, giungemmo a Cenone, dove un comodo albergo, un'acqua eccellente, un'aria pura e profumata sembravano invitarci a rimanere....

Memori però d'Annibale e degli ozi di Capua, (ahi! i ricordi scolastici non si spengono sì presto!) proseguimmo la nostra via. Per un sentiero svariato, dove s'alternano boschi oscuri e prati verdeggianti, alzandosi e scendendo qualche volta fra cespugli di rododendro e spianate di mirtillo, giugemmo in Primaluna, donde si domina gran parte della Valsugana da Castell'Ivano fino a Levico, con tanti paeselli bianchi sparsi quà e là «come branchi di pecore pascenti». Ci alziamo ancora internandoci nella montagna.

Alle 3 del pomeriggio arriviamo alla malga Cima e dopo aver assistito ad un tramonto magnifico e aver acceso un bel fuoco, segnale

del nostro arrivo, ceniamo e poi dormiamo sul fieno, soffici come sulla piuma, d'un sonno ristoratore e profondo, proprio soltanto di neo alpinisti ventenni.

L'indomani è la giornata campale! Non abbiamo più sentiero, le guide non hanno parole, la carta geografica non ha nome per il paese che percorriamo; il «Dogo» (Giogo) chiamano i malghesi la vetta rocciosa che s'erge davanti a noi. La facciamo colla rapidità dei camosci e da lì ammiriamo il levar del sole, la valle ancor buia, i riflessi violacei delle basi e le cime dorate della Paganella, dell'Adamello, delle Dolomiti, del Gruppo di Brenta. E' uno spettacolo degno del pennello d'un Segantini!

Una discesa precipitosa e difficile fra sassi e l'erba resa sdruccevole dal secco, un bel laghetto circondato da cespugli di rododendri e un'altra cima davanti a noi: cima Rovetta. Brullo è il paesaggio che si contempla da questa cima, brullo e solitario tanto da credere che piede umano non l'abbia calcato mai. Difatti un'altra vetta più alta, più rocciosa di tutte, della quale solo l'altezza è segnata sulla carta, 2529 m.; e malgrado la stanchezza, saliamo anche questa orgogliosi d'esserne i primi. Il terreno è granitico, quasi stratificato e l'ascesa è faticosa, la cima nuda e bianca. Ed è con entusiasmo che noi la battezziamo «Cima Trento» dedicando un pensiero affettuoso alla città nostra, al cuore del bel paese a cui siamo fieri d'appartenere.

Quasi come il Duca degli Abruzzi sul Ruvenzori! La «Cima Trento» cade più in là a picco sopra un lago della estensione di quello di Lavarone, le acque oscure, quasi nere la rispecchiano a stento: è il lago di Costabrunella. Scendiamo e riposiamo alla malga di Quarazza.

Giriamo il lago ammirato dall'alto e trovato il sentiero giungiamo in poche ore a Pieve Tesino, dove termina la nostra bella salita sugli speroni di Cima d'Asta.

Ed ora perchè abbiamo scritto questo? Per gloriarci delle nostre prime imprese, per vantarci come alpinisti in erba?... No, è l'amore della terra natale che ci spinge a glorificarla; queste cime neglette e pur sì belle meritano d'esser rese note, e noi lo facciamo con entusiasmo cordiale e diciamo ai fratelli alpinisti: *venite e vedrete!*

Pompeo Tomaselli.

NELLE DOLOMITI

.....Eterno col sole l' iride
de' tuoi colori consola gli uomini,
sorridente natura a l' idea
giovin perpetua ne le tue
forme

(CARDUCCI, *Rime e Ritmi*).

La «via del Cacciatore» segnata per l'ora mattutina da una pallida luce ci condusse nella direzione di Rolle fino alla base di quella mole imponente e severa che costituisce il Cimone della Pala. Questo masso compatto di dolomia, questo Cervino delle Alpi orientali, questa figura più caratteristica di tutto il mirabile edificio delle Pale di S. Martino, paragonabile a un obelisco lavorato dallo scalpello delle forze atmosferiche, è piantato sopra rocce porfiriche che si estendono, coperte da uno strato di marne del trias inferiore, sull'altipiano circostante e raggiungono il loro culmine nella Cima d'Asta. Oltrepassati i pendii sassosi si arriva al ripido schienone che si deve salire per 120-130 m; di qui procedemmo a breve distanza dalle nostre ottime ed arditissime guide Bortolo Zagonè e Matteo Tavernaro che non sentendosi mai tendere la corda camminavano abbastanza leste: la roccia del resto offre molti appigli che sono di una sicurezza a tutta prova. Si continua traversando una parete comoda nella direzione Nord-Sud, che termina in un piccolo pianerottolo lusinghiero per prendervi un po' di riposo e riacquistare forza per la successiva strada: brevi traversate e facili canini; un'emozionante arrampicata sull'ultima parete di circa 22 m. porta quasi alla cima che si raggiunge effettivamente dopo dieci minuti di percorso sulla cresta. Questa via è appunto quella conosciuta sotto il nome di «Traversata Cecchini». Di lassù, ammirato il magnifico panorama dei monti lontani e del vicino gruppo che si allarga intorno al Cimone come un ampio anfiteatro e rifocillati un po', ci accingemmo alla discesa che si fece dalla via ordinaria, passando per il solito «Bus», calando prima per la lunga morena fino al passo Travignolo e di qui con una divertente sdruciolata sul nevaio fin quasi al fondo dello stesso, donde poi girando a destra si giunse al passo Bettega e quindi al prossimo Rif della Rosetta. Si pranzò e si fece la siesta meridiana sulla vicina cima della Rosetta, da cui si discese per la «Via Garbari», che è di una bellezza non comune per chi ama e comprende le emozioni dell'Alpinismo. La

suddetta via termina alla «forcella Cusilio», da cui una breve strada, nell'ultimo suo tratto avvolta nell'ombra maestosa dei fitti boschi di S. Martino, penetrati del profumo di resina, ci riportò al punto di partenza.

Pernottato all'albergo Cimone del sig. Tofol, ove trovammo un ottimo trattamento e tale da raccomandarlo a ogni viaggiatore che visiti quelle regioni, si partì alla volta del Sass Maor, battendo la strada che conduce alla «Malga sopra Ronz» e poi il sentiero che attraversa il «Cadin de Sora» per piegar quindi a destra tra il Sass Maor e il torrione del Cimerlo. Di fronte a quest'ultima un canalone ripidissimo, che anzi principia con una parete liscia da ritenersi a prima vista impraticabile, abitua l'occhio e il piede alla superba scalata della punta della Madonna, la sorella minore del Sass Maor. Una serie di camini alternati a pareti, interrotta soltanto da una traversata altrettanto breve quanto difficile e pericolosa, va a raggiungere la vetta. Si discese per il «camino Winkler», e a far dimenticare gli abbracciamenti poco teneri di quelle pareti vicinissime che calano quasi parallele una in faccia all'altra, veniva dall'alto la voce allegra e scherzosa delle nostre brave guide, alla quale noi si rispondeva sullo stesso tono dal basso. Dopo quest'ascensione di primissimo ordine, la salita al Sass Maor ci parve ben poca cosa e se ne raggiunse la cima quasi di corsa.

Nel ritorno ci fu additata a poca distanza dal piede della punta della Madonna una cima secondaria non ancora stata esplorata; si intraprese dunque la salita, che non offre quasi nessuna difficoltà, se si eccettua una piccola parete che per un paio di metri non si presenta tanto comoda. L'aneroido portava l'altezza della vetta a 2525 m., l'amico G. Colpi la battezzò «Punta Luigia».

Considerando la bellezza maestosa di tutto il gruppo delle Pale di S. Martino e quanto esse vengono sfruttate dai Tedeschi e quanto poco dagli Italiani, non si può a meno di raccomandare agli Alpinisti della nostra Società di frequentare quei monti un po' più di quanto non abbiano fatto finora.

Gaetano Bazzani.

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimettere la pubblicazione di cinque relazioni di gite al numero di dicembre. Gli egregi collaboratori ci abbiano per excusati.

RIASSUNTO DECADICO

delle Osservazioni fatte negli Osservatorii Meteorologici della Società degli Alpinisti Tridentini

MAGGIO—GIUGNO 1906

Osservatorii	Mesi	Decadi	Barometro a 0° MEDIA	Temperatura in centigradi			Umidità relativa MEDIA	Giorni			Giorni con						Piovia e Nieve fusa in m/m	Altezza della Nieve in centimetri	Riassunto mensile	
				Media	Massima	Minima		Sereni	Misti	Coperti	Piovia	Neve	Gelo	Nebbia	Temporali	Grandine			Vento forte	Barometro
ROVERETO M. 210	Maggio	1 ^a	742.5	13.7	23.2	4.0	62	2	7	1	6	-	-	3	1	1	14.9	-	Mass. 748.6 ai 29 Min. 726.3 " 17 Med. 739.6	30.4 ai 31 4.0 " 1 15.6
		2 ^a	734.0	14.9	25.5	7.9	67	-	9	1	8	-	-	6	-	-	37.4	-		
		3 ^a	742.3	18.2	30.4	7.6	59	-	11	-	1	1	-	2	1	1	0.5	-		
ROVERETO M. 210	Giugno		740.0	17.9	28.1	7.1	47	1	9	-	5	-	2	-	4	24.7	-	Mass. 748.0 ai 27 Min. 730.5 " 2 Med. 741.6	31.8 ai 28 7.1 " 4 20.1	
			740.6	19.4	28.4	7.7	66	-	6	4	8	-	-	3	3	-	42.4	-		
			744.3	23.0	31.8	14.1	57	3	7	-	3	-	1	1	1	-	12.7	-		
PERGINE M. 482	Maggio	1 ^a	721.5	12.7	21.8	0.8	65	2	7	1	3	-	2	-	1	7.3	-	Mass. 729.9 ai 29 Min. 704.9 " 17 Med. 718.4	28.5 ai 31 0.8 " 3 14.5	
		2 ^a	712.7	13.2	22.7	5.2	75	-	7	3	8	-	-	5	-	37.7	-			
		3 ^a	720.9	17.7	28.5	5.5	60	1	10	-	-	-	1	-	-	-	-			
PERGINE M. 482	Giugno	1 ^a	720.0	16.7	27.0	7.0	50	1	9	-	3	-	-	3	1	9.4	-	Mass. 727.8 ai 27 Min. 710.3 " 2 Med. 721.0	29.8 ai 28 7.0 " 4 18.4	
		2 ^a	719.3	17.1	25.0	8.4	70	-	7	3	5	-	-	3	1	21.4	-			
		3 ^a	723.6	21.3	29.8	12.5	66	3	7	-	3	-	-	-	-	14.4	-			

RIASSUNTO DECADICO

delle Osservazioni fatte negli Osservatori Meteorologici della Società degli Alpinisti Tridentini

LUGLIO-AGOSTO 1906

Osservatori	Mesi	Decadi	Barometro a 0° MEDIA			Temperatura in centigradi			Umidità relativa MEDIA	Giorni			Giorni con						Pioggia e Nieve fusa in m/m	Altezza della Nieve in centimetri	Riassunto mensile	
			Massima	Media	Minima	Massima	Media	Minima		Sereni	Misti	Coperti	Pioggia	Neve	Gelo	Nebbia	Temporali	Grandine			Vento forte	Barometro
ROVERETO <i>m. 210</i>	LUGLIO	1 ^a	743.8	20.2	28.3	14.2	69	5	1	1	6	3	1	1	59.0	—	Mass. 747.6 ai 18 Min. 736.1 " 6 Med. 742.8	32.1 ai 23 13.4 " 16 22.2				
		2 ^a	743.4	21.7	31.3	13.4	61	4	2	—	2	—	1	1	4.7	—						
		3 ^a	741.3	24.6	32.1	18.5	64	6	2	—	3	—	2	—	10.8	—						
	AGOSTO	1 ^a	742.6	24.9	33.3	17.2	60	1	1	—	2	—	1	1	5.4	—	Mass. 751.3 ai 30 Min. 737.1 " 11 Med. 743.2	33.3 ai 3 10.5 " 20 22.7				
		2 ^a	741.3	21.2	31.5	10.5	59	—	—	—	—	—	3	1	12.8	—						
		3 ^a	745.7	21.9	31.5	11.9	51	—	—	—	—	—	—	—	—	—						
	PERGINE <i>m. 482</i>	LUGLIO	1 ^a	722.7	18.6	26.0	12.2	71	5	2	—	5	2	1	1	48.4	—	Mass. 727.4 ai 18 Min. 714.7 " 6 Med. 722.0	29.5 ai 23 11.7 " 16 20.5			
			2 ^a	722.6	20.3	28.8	11.7	65	3	2	—	1	—	2	2	6.4	—					
			3 ^a	720.7	22.7	29.5	16.8	72	5	2	—	3	—	4	3	21.9	—					
AGOSTO		1 ^a	723.1	22.1	30.7	14.8	66	2	—	—	—	—	2	1	9.0	—	Mass. 730.0 ai 31 Min. 717.1 " 11 Med. 723.2	30.7 ai 4 8.8 " 21 20.4				
		2 ^a	720.9	19.4	29.3	9.8	62	—	—	—	—	—	—	3	13.1	—						
		3 ^a	725.5	19.8	29.1	8.8	58	—	—	—	—	—	—	1	—	—						

CLES <i>m. 655</i>	Luglio	1 ^a 2 ^a 3 ^a	704.5 704.7 702.8	18.8 19.7 22.5	25.5 28.0 29.5	12.5 12.0 17.0	91 82 82	- 2 1	8 8 10	2 - -	5 3 5	- - -	- - -	- - -	- - -	41.0 16.0 40.5	- - -	Mass. Min. Med.	709.3 ai 18 697.6 " 6 704.0	29.5 ai 23 12.0 " 15 20.3
	Agosto	1 ^a 2 ^a 3 ^a	704.4 703.3 706.7	22.4 19.2 19.4	30.0 27.0 27.0	14.5 9.5 10.5	71 71 73	5 1 7	5 9 4	- - -	3 3 1	- - -	2 2 1	1 - 1	- - -	32.0 25.5 2.7	- - -	Mass. Min. Med.	710.7 ai 30 698.6 " 11 704.8	30.0 ai 4 9.5 " 20 20.3
	Luglio	1 ^a 2 ^a 3 ^a	676.3 676.5 675.1	17.0 18.5 21.3	23.4 25.7 27.4	10.3 8.8 12.0	- - -	- 3 3	4 3 4	5 3 4	- - -	5 3 7	- - -	3 2 3	- 1 -	41.9 15.5 18.9	- - -	Mass. Min. Med.	679.6 ai 17 670.9 " 6 676.0	27.4 ai 23 8.8 " 14 18.9
CAVALESE <i>m. 1040</i>	Agosto	1 ^a 2 ^a 3 ^a	677.3 674.8 679.1	21.8 18.6 19.9	28.2 25.6 26.0	14.0 9.0 11.2	- - -	6 1 8	3 7 3	1 2 4	- - -	2 4 1	- - -	2 2 -	- - -	9.2 27.5 0.3	- - -	Mass. Min. Med.	682.2 ai 30 771.9 " 11 677.1	28.2 ai 3 9.0 " 19 20.1
	Luglio	1 ^a 2 ^a 3 ^a	- - -	17.5 18.8 20.4	26.5 28.0 29.0	10.0 7.0 9.0	- - -	- 4 -	8 3 11	2 3 5	- - -	4 3 5	- - -	2 - 2	- - 1	54.1 15.4 89.9	- - -	Mass. Min. Med.	- - -	29.0 ai 22 7.0 " 15 18.9
	Agosto		- - -	20.2 17.4 17.8	29.5 27.5 27.0	11.6 6.0 6.0	- - -	6 3 10	4 6 1	- 4 -	3 1 -	4 4 -	- - -	2 1 -	- 2 -	4.3 47.4 -	- - -	Mass. Min. Med.	- - -	29.5 ai 3 6.0 " 21 18.5
VIGO DI PASSA <i>m. 1400</i>	Luglio	1 ^a 2 ^a 3 ^a	- - -	14.2 15.7 18.1	22.0 27.0 28.0	6.0 5.0 9.8	- - -	- 5 3	6 3 6	4 2 2	6 3 7	- - -	- - -	- - -	- - -	57.2 15.7 41.2	- - -	Mass. Min. Med.	- - -	28.0 ai 21 9.8 " 29 16.0
	Agosto		- - -	18.4 14.5 16.4	29.0 25.0 28.7	7.5 3.0 4.0	- - -	7 5 10	3 4 1	- 1 -	2 4 1	- - -	- - -	- - -	- - -	19.9 36.5 0.9	- - -	Mass. Min. Med.	- - -	29.0 ai 3 3.0 " 19 16.4

≡ CRONACA ALPINA ≡

CEVEDALE - PALON DELLA MARE - CIMA VENEZIA

Partiamo da Cusiano la mattina del 17 luglio con bel tempo. Mi è compagno di viaggio il socio Onorato Gallina. A malincuore dobbiamo rinunciare alla cara compagnia del delegato Mass. Bezzi impedito all'ultimo momento.

Ore 6: siamo a Cogolo, dove ci attende la guida Giuseppe Groaz; ore 9: ai Piani di La Mare; ore 11: al rifugio Cevedale (m. 2607). La capanna è sempre in peggiori condizioni e per poco che si aspetti a rimediare si guasterà anche quello che ancora si potrebbe usufruire ¹⁾.

Per ingannare il tempo, la sera saliamo al lago Marmotte. Da qui l'occhio domina egregiamente la Vedretta ed il re del Gruppo, che vogliamo domare il domani.

18 luglio — ore 1 ³/₄: lasciato il rifugio (il tempo si mantiene sereno) costegiamo a sera sulla roccia; ore 3: uniti dalla corda, attacchiamo la Vedretta. Con neve buona e pochi crepacci si procede lesti. Ben presto delle grida, che non sono voci toscane, ci dicono che la cima Cevedale è già raggiunta da qualche tedesco venuto dal rifugio Halle, che dista da essa appena un'ora e mezza. L'ultimo tratto è ripido mette alla prova i nostri polmoni. Alle 6 tocchiamo la vetta eccelsa (m. 3774) che troviamo popolata da una ventina di tedeschi.

La vista è splendida, l'occhio spazia ovunque sull'orizzonte limpido, sterminato. Solo giù, basso nelle valli, una nebbia lattea fa rassomigliare il panorama alla superficie increspata del mare, da cui si elevino, scogli giganteschi, nitide le numerose catene che andiamo enumerando.

Ore 7: Scendiamo la ripida china a Sud lungo la cresta nevosa che ci deve condurre al monte Rosole e al Palon. Ma la neve si è rammollita e spesso si sprofonda fino al ventre. Qui i crepacci abbondano. Ad un tratto la guida scompare fino al collo in uno di essi e, causa il piede malfermo, duriamo fatica a sostenerla e trarla alla superficie. Dopo un'ora di fatica sostiamo al Col della Mare (m. 3449). Da qui una buona ora di salita con neve più dura, ci porta al Palon della Mare (m. 3705). Anche da questo bianco colosso il panorama è imponente.

Alle 9 ³/₄ principiamo la discesa lungo la Vedretta la Mare e parte della Vedretta Rossa. Attraversiamo l'ultimo lembo del ghiacciaio Venezia ed alle 11 ¹/₂ siamo di ritorno al rifugio.

19 luglio — ore 3 ant.: con tempo nuvoloso saliamo a Nord della Capanna. Dopo un'ora comincia a cadere la grandine, che sbattuta da vento impetuoso ci accarezza poco dolcemente il volto. Si tira avanti; ma presto una nebbia plumbea solcata da lampi sinistri, ci avvolge e l'uragano furioso ci si scatena addosso. La pioggia ed i fulmini che cadono numerosi vicini a noi ci risolvono ad una precipitosa ritirata al rifugio.

Alle 8, quietati gli elementi, ritorniamo sui nostri passi. Alle 10 passiamo sulla Vedretta Marmotta e, lungo la cresta rocciosa, guadagnamo la punta omonima (m. 3338). Alle 12 tocchiamo la Cima Venezia (m. 3384). La bellissima vetta non

¹⁾ All'egregio D.r Gallina e ai soci è noto come i lavori d'ampliamento di questo rifugio saranno terminati per la fine del prossimo anno. (N. d. D.).

può offrirci forti emozioni, chè la nebbia ci ha nuovamente sorpresi e comincia a nevicare. Impieghiamo un'ora e mezza a traversare l'ampia Vedretta del Careser, sulla quale cinque camosci, che ci passan vicini, giovano a distrarci un po' dalle delizie che ci fa provare la neve molle. — Con un lungo scivolone superiamo in gran parte la Vedretta Saent ed alle 3, un po' malconci, ci rifocilliamo al rifugio Dorigoni, che si presenta lindo e ben fornito.

Tre ore ancora, lungo la Valle Saent, e siamo ai Bagni di Rabbi.

Cusiano, Agosto 1906.

D. I. A. GALLINA

Cima di Valscura m. 2671 (Gruppo di Brenta)

Questa interessante cima occupa il punto centrale di quella parte di gruppo di Brenta settentrionale, che si unisce alle cime superiori di Brenta mediante il passo del Grostè e della Gajarda; le molteplici sue catene con selvagge valli corrono a guisa di ventaglio da sud a nord, abbassandosi nella bassa Valle di Non.

Il gruppo che si presenta imponente da qualunque punto della Valle di Non, alpinisticamente è pochissimo frequentato; solo qualche cacciatore ne calpesta le fantastiche morene per rincorrere il camoscio che qui vive piuttosto abbondante.

Desideroso di fare conoscenza anche di questi paraggi, consultai la carta militare austriaca: e qui osservo a priori che in questo gruppo della carta militare si può fare poco calcolo, poichè non segna nemmeno la metà di passi, valli e cime. Ad ogni modo potei osservare la Valscura come punto più alto.

La sera del 25 agosto, coll'ultimo treno, accompagnato da Oreste Casagrande ed Ettore Marzari, mi portai a Mezolombardo, donde partimmo immediatamente alla volta di Crescino e Lover, arrivandovi alle 1 ant. del giorno susseguente. Qui s'infila il ripido sentiero della Val Cadino; ma dopo qualche tempo, un po' per la via scabrosa, resa più malagevole per le fitte tenebre che ci circondavano, un po' stanchi per la giornata di lavoro del giorno innanzi, decidemmo di riposarci un po', ed alla meglio ci accomodammo sul limite del sentiero, dietro un masso, ove potemmo gustare un po' di sonno.

Verso le 3¹/₂ (senza passare nel gabinetto da toilette) ci congedammo da quel Grand Hôtel delle Stelle e continuammo per la nostra via, che nella parte superiore diventa migliore, non essendo così sassosa; si abbandona infatti il fittissimo bosco per passare su ripidi prati coperti da grossi macigni di calcare e da qualche magro arboscello. Alle 7 raggiungemmo la malga Campa (m. 1973).

Accolti con molta grazia dal malgaro, buonissima pasta d'uomo ed ottimo cacciatore, che non sapeva più come trattarci, e che mise a nostra disposizione un po' di ogni ben di Dio: cognac, caffè, riso, vino, burro, polenta e perfino carne di camoscio. Ci fermammo una mezz'ora, indi ci separammo da quel buon uomo che ci avvertiva che se fossimo ritornati per mezzogiorno non sarebbe mancato anche un pezzo di lepree. Ma nostra intenzione era ritornare possibilmente per altra via, sicchè per questa volta dovemmo rinunciare alle sue offerte.

A Nord della malga avevamo la catena degli Inferni, colla cima della Loverdina (m. 2238); costeggiammo sotto a queste creste in direzione nord-est, il più alto possibile, in cima a dei lavini, trovando dei bellissimi bianchi di roccia: dopo ³/₄ d'ora si tocca la bocchetta di Val Strangola (m. 2334), colla sua orrida valle omonima, che

precipita a picco sopra il lago di Tovelò, che a noi si presentava come una scodella di madreperla colle sue venature celesti, verdi e rosse: continuammo nella medesima direzione, lasciando pure a destra la bocchetta di S.ta Maria, ed a sinistra i dirupi della cima Valscura, entrando in un bacino morenico detto propriamente la valletta di Valscura. Qui la valle si chiude, sicchè si dovette studiare il punto per la salita; ma nel mentre noi si progettava, una salva di sassi venne a salutarci: alzammo gli occhi: erano otto bei camosci, che, disturbati dalle nostre chiacchiere, si mettevano in fuga. Decidemmo tantosto di attaccare un camino di circa 15 metri, salendo da prima sulla morena.

Pochi minuti dopo, cioè alle 11 ant., si toccava la cima: il sole era dietro le nubi, ma nessuna nebbia nascondeva le cime in vista che erano molte. Uno stupendo panorama stava a noi d' intorno: del Gruppo di Brenta a Nord vediamo Monte Peller, le cime Cesta, Nanna e Sasso Rosso, Pietra Grande, Mondifrà, Turion Alto e Basso, Gran di Formenton, Cima dell'Uomo, Loverdina, Inferni, Cima Flavona, Cima del Grostè, di S.ta Maria, dei Paradisi, il Padom; ad oriente la Sporetta, indi la splendida catena Borcolo con tutti i suoi campaniletti (che visti in certe posizioni di Trento, sembrano altrettanti Sfulmini di Brenta) poi la cima Rocca, il monte Corona, Croce del Re, Spora Granda e Spora Piccola, il Bedole, indi il Mular; a Sud il Fiblon, il Gallino, i Lasteri, la Gajarda ecc. Questo era quanto ci attorniava, senza voler enumerare tutte le altre cime e ghiacciai dal Baldo al Cevedale, dalle Pale di St. Martino alla Marmolata.

Dopo un'ora e mezza di fermata decidemmo di scendere, ma dal lato opposto, sicchè, prima lungo la cresta del monte, poi per un lungo canalone, scendemmo nella Pozza dei Cadinei (m. 2501) un luogo molto simile per il materiale come per la conformazione a pozza Tramontana di Brenta; facemmo questa traversata passando sotto la cima di St. Maria ed il Fiblon. Dalla Pozza un lungo e rapido vallone senza vegetazione, detto Val Cavai, ci portò ai piedi del Gallino ed in pochi minuti alla Malga Spora. Erano le 4 pom.; la fermata fu minima e subito ritornammo sui nostri passi, e per la pessima Val di Selva piana, dopo tre ore di discesa faticosa, alle 7 pom. raggiungevamo Spormaggiore. Qui si fece la sosta di un'ora e alle 10 entravamo nella stazione di St. Michele, pigliando il treno che ci portava ancor la sera a Trento.

DARIO TRETTEL

Salite alla Torre di Brenta.

Nei giorni antecedenti e seguenti il congresso di Molveno, quest' interessante ed ardua cima del Gruppo di Brenta venne salita da alcuni alpinisti trentini, i cui nomi si leggevano sopra una bandierina tricolore fermata tra i sassi sull'estremo culmine della Torre. La vetta fu salita anche da tre coraggiose e forti alpiniste roveretane: la signora Rita Costa-Thaler e le signorine Gina Thaler ed Amalia Piscel. I nomi degli alpinisti sono: Francesco e Valerio Costa, Rinaldo Armani, d.r Gino Marzani, d.r Pietro Pedrotti e Fausto Thaler, tutti di Rovereto.

Erano stati accompagnati dalle guide Enrico e Gio Batta Nicolussi, Nino Povoli ed Amanzio Collini.

★ ★

La guida Amanzio Collini di Pinzolo ci scrive in data 23 agosto:

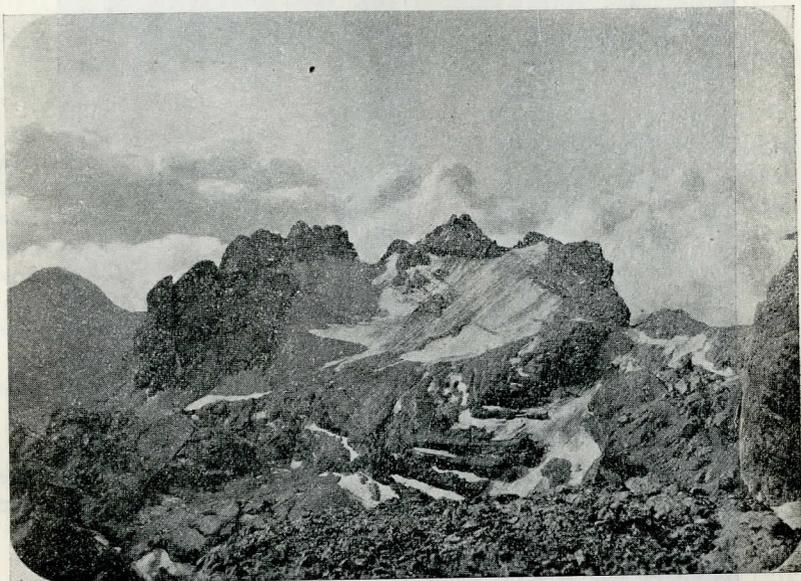
«Credo bene di informare codesta lod. Direzione che in questi giorni servii di guida al signor Menotti Bettinazzi, farmacista, di Arco, il quale aveva seco il figlio

non ancora undicenne, Guido. Questo giovinetto ha salito felicemente la Cima Tosa, compiendo quindi la traversata fino al Tuckett e di lì al rifugio Stoppani, compiendo la salita della Cima del Grostè e ritornando quindi a Campiglio: comportandosi sempre come un vecchio e provetto alpinista ».

Congratulazioni al promettente giovanetto !

★ ★

5-10 agosto. — I provetti alpinisti Luciano Chimelli e Tullio Monauni, accompagnati dalla guida Amanzio Collini di Pinzolo, salirono nel gruppo di Brenta la Cima Rifugio, la Cima Tosa, il Crozzon di Brenta, la Brenta Alta, la Brenta Bassa, la Cima Brenta e il Grostè.



Cima Roma dal Grostè

(fot. G. Parisi)

Il sig. Luciano Chimelli poi colla guida Nino Povoli saliva, il giorno 17 agosto, il Campanile Basso di Brenta, seguendo nell'ultimo tratto la via segnata nel manuale di Purtscheller.

★ ★

16-18 agosto. — Il signor Fabio de Zinis di Brescia (C. A. I. e S. A. T.) sali la Brenta Alta, la Cima Tosa, il Campanile Alto e la Torre di Brenta, nel gruppo di Brenta.

★ ★

I soci prof. Giovanni Lorenzoni, U. Rella, A. Castelli, S. Dalla Torre. L. e M. Scotoni, il giorno 13 agosto, recandosi colla squadra ufficiale all'inaugurazione del rifugio Q. Sella al Tuckett, giunti sul passo del Tuckett, staccandosi dalla squadra ufficiale salirono senza guida e malgrado le nebbie la Cima Brenta.

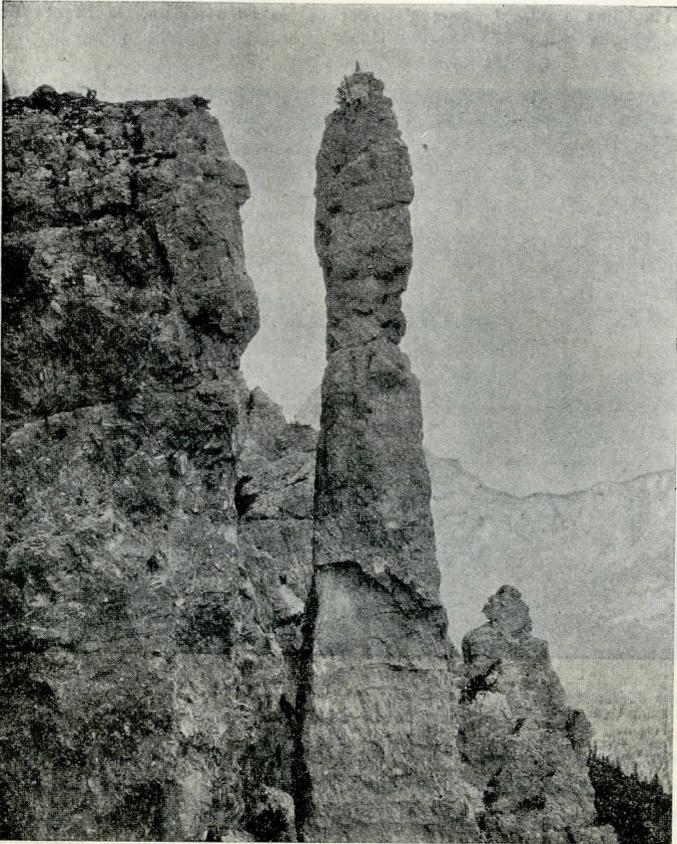
Pure in occasione del congresso di Molveno la Società Alpina Rododendro organizzava una gita sociale per Stenico-Monte Sabbione-Pinzolo-Tuckett e Grostè.

★ ★

16-17 settembre. — D.r Cesare Battisti e A. Castelli : Stenico - Val d'Ambies - Bocchetta d'Agola - Dodici Apostoli - Tuckett - Grostè.

★ ★

23-24 settembre. — D.r C. Battisti e M. Scotoni : Molveno - Val di Ceda - Passo di Ceda - Pozza di Tramontana - Rifugio Tosa ; Rifugio Tosa - Pozza di Tramontana - Forcolotta - Val d'Ambies - Comano.



Guglia Edmondo De Amicis

(fot. Piaz)

★ ★

24 agosto - 5 settembre. — Gite compiute dai signori D.r Vittorio Micheloni, Massimiliano Ladstetter e Camillo Marchi di Trento.

24 agosto — Peio - Rifugio Cevedale (guida Giuseppe Groaz).

25 » — R. Cevedale - Cevedale - Peio » » »

26 » — Peio - Fucine.

27 » — Fucine - Rifugio Denza.

- 28 agosto — R. Denza - Sella di Froshfield - *Pressanella* - $\frac{1}{2}$ Passo Cercen - R. Mandrone.
29 » — R. Mandrone - Passo Valletta - *Cima Venezia* - *Cima Venerocollo* - Passo Venerocollo - R. Garibaldi.
30 » — R. Garibaldi - Passo d'Aria - *Corno Bianco* - *Adamello* - R. Mandrone.
31 » — R. Mandrone - Passo della Lobbia Alta, Ghiacciaio della Lobbia - Passo di Cavento - Ghiacciaio del Lares - *Carè Alto* - R. del Lares (colle guide Amanzio Collini e Domenico Kesler).
1 settembre — R. Lares - Pinzolo.
2 » — Pinzolo - Campiglio - R. Grostè.
3 » — R. Grostè - *Cima Grostè* - Rif. Tuckett, P. del Tuckett - Sega Alta - Rif. Tosa.
4 » — *Cima Tosa* - *Brenta Alta* - R. Tosa.
5 » — R. Tosa - *Cima Rifugio* - R. Tosa - Molveno - Fai - Mezzolombardo - Trento (colla guida Amanzio Collini).

**

Il signor Gino Malvezzi di Vicenza, socio della S. A. T. e del C. A. I., compì domenica 2 settembre con la valentissima guida G. B. Piaz la III^a Traversata italiana delle Torri di Vajolet; I^a Traversata italiana cominciando dalla Torre Winkler e terminando colla Torre Delago, compiendo così in salita il difficile « Pichlriss », fatto di solito in discesa, usando la corda doppia. A partire dalla base della Torre Winkler, traversando le torri Winkler, Stabeler e Delago, fu di ritorno alla base della Winkler in ore 1 e 37 minuti di arrampicata, raggiungendo così il record in velocità, di detta traversata.

(Il signor Piaz è l'ardito che ha domato per primo il Campanile Edmondo de Amicis, battezzandolo. Di questa cima pubblichiamo la fotografia che egli ci ha favorita).

**

I soci D.r L. Schulthaus e ing. C. Gramatica fecero il giorno 27 agosto la traversata nord del Cimone della Pala.

≡ CRONACA SOCIALE ≡

Soci.

Nella seduta dei 21 agosto, la Direzione, in vista dell'avvicinarsi del X anniversario dello scoprimiento del Monumento a Dante, deliberava di festeggiarlo col fare in modo che per quel giorno il numero dei soci fosse salito a 2000. I soci risposero infatti gagliardamente all'appello loro rivolto; e nella seduta di Direzione dei 10 ottobre il numero effettivo dei soci risultava di **2035**. Il numero corrente di **2661**, che corrispondeva al duemillesimo socio effettivo, toccò alla bambina ROSALBA VALSECCHI di MILANO, figlia del rag. Davide Valsecchi e della signora Cecilia Valsecchi, ambedue soci nostri.

Perciò la Direzione faceva intrecciare nella corona posta dalla Società ai piedi del monumento a Dante, una corona più piccola, recante sui nastri bianchi il nome di Rosalba Valsecchi.

Targhette di benemerenzza.

Furono conferite le targhette di benemerenzza ai soci: sig.ra Nella Larcher-Tamanini, sig.na Rita Tamanini, Ettore Scotoni di Trento, Gius. Baisi di Brentonico, Tullio Marchetti di Arco, Guido Silvestri di Milano.

Targhette al merito alpino.

Furono conferite ai signori: D.r Vittorio Micheloni di Trento, Massimiliano Ladstetter di Trento, Camillo Marchi di Trento, Giuseppe Colpi di Trento, Nino Bazzani di Trento e Giuseppe Oberosler di Trento.

Ai 15 ottobre moriva il socio Avv. **Emilio Candelpergher** di Rovereto, cittadino emerito e patriota caro a chi ama la storia del proprio paese. Nel 1864 era stato arrestato sotto accusa di alto tradimento e il tribunale lo aveva condannato a cinque anni di carcere nella fortezza di Kufstein. Ritornato in patria, fu attivissimo collaboratore in molte opere di pubblica carità.

Riforma dello Statuto.

Per lo studio della riforma dello statuto secondo la proposta fatta al congresso di Molveno, la direzione si è aggiunta una commissione composta dei seguenti signori: Prof. Giovanni Lorenzoni - Cles; on. Antonio Stefanelli, avv., delegato sociale - Riva; D.r Carlo Marchetti, podestà - Arco; Domenico Boni, delegato sociale - Tione; D.r Mario Rizzoli, delegato sociale - Cavalese; Tullio Monauni, delegato sociale - Pergine; prof. Guido Suster, delegato sociale - Strigno.

La commissione darà relazione del suo operato e farà le relative proposte all'adunanza generale, che verrà tenuta quest'inverno a Trento.

Beneficenza.

La Società ha elargito Cor. 100 ai danneggiati dall'incendio di Revò e Corone 250 per i danneggiati dall'incendio di Daone. Elargì pure Cor. 500 per i danneggiati dall'innondazione.

Rifugi.

— L'ampliamento del rifugio Antonio Stoppani al Grostè è finito. Manca l'arredamento interno, che sarà compiuto la prossima primavera.

— Fu rimediato all'inconveniente verificatosi nel tetto del rifugio Dorigoni in Val di Saent, il quale lasciava trapelare il catrame. Col prossimo anno si spera che tale inconveniente, mai verificatosi in altri rifugi, non si farà più sentire.

— Al rifugio Denza in Val de Stavel furono fatti alcuni miglioramenti, cambiando il pavimento del locale aperto e il pavimento sotto la stufa.

— I lavori per i nuovi rifugi di Cima d'Asta, dei Dodici Apostoli nel gruppo di Brenta, del Cevedale e dei Crozzi Taviela nel gruppo del Cevedale e il rifugio-albergo di Fedaià progrediscono bene. Ora furono dovuti interrompere per l'innoltrarsi della cattiva stagione: ma è certo che per il termine prefisso saranno pronti.

In Fedaià è già stata eseguita la muratura di fondazione fino al livello del terreno. Ora si sta approntando il materiale per la ripresa del lavoro in primavera.

Per gli altri rifugi si è tagliato il legname, che verrà lavorato quest'inverno e si stanno facendo i preparativi per iniziare poi di lena i lavori al ritorno della buona stagione.

Notiamo che i comuni di Stenico e di Pieve Tesino hanno accordato gratuitamente il legname occorrente per i rifugi dei Dodici Apostoli e di Cima d'Asta.

Guide.

Per motivi diversi la Società ha creduto bene di ritirare la *chiave dei rifugi* e lo *stemma sociale* alle seguenti guide:

CORTELLINI GIUSEPPE fu GIOVANNI di COGOLO

GROAZ MATTEO di GERMANO di COGOLO

GIORDANI CARLO « *Batistella* » di MOLVENO.

Si avvertono quindi gli alpinisti di non servirsi dell'opera delle sunnominate guide, per le quali la Società declina ogni responsabilità.

Sentieri e segnavia.

— La direzione, convinta della necessità di unire con un sentiero praticabile i due rifugi Quintino Sella al Tuckett e Antonio Stoppani al Grostè, ne decideva nella seduta 12 settembre la costruzione, che venne affidata alla guida Benvenuto Lorenzetti di Pinzolo. Oggi il sentiero è compiuto. Esso è largo 60 centimetri: dipartendosi dal rifugio Sella, costeggia il Castelletto e i Salini del Forno, attraversa i Mandrei alla destra, fino alla roccia; piega poi a sinistra, imboccando la fascia della Fontana fino alla bocchetta della Corna Rossa, donde va diretto al rifugio Stoppani. Verrà segnato in rosso e ai due capi verranno poste due tabelle segnavia.

— È pure incominciata la costruzione del sentiero che dovrà servire per il rifugio Taviela. Essa fu affidata alla guida Domenico Kessler di Vermiglio. Il sentiero si diparte dalla malga Saline, attraversa il piano della Ret, entra in Val del Vioz e percorre le rocce di destra fino a toccare la cresta dei Crozzi Taviela. Sarà anche largo 60 cm.

— Egualmente si dica del sentiero per i Dodici Apostoli, la cui costruzione fu compresa nel contratto per la costruzione del rifugio.

— Fu pure decisa la costruzione d' un nuovo sentiero — più comodo e più seguente dell'attuale — per il rifugio del Cevedale. Alla costruzione di questo sentiero il comune di Cogolo ha deciso di concorrere coll' importo di Cor. 100.

— Fu segnato in rosso il nuovo sentiero che da Val delle Seghe conduce al rifugio Sella del Tuckett.

— In generale osserviamo che la Direzione ha rivolte le sue cure in modo speciale ai segnavia e alle tabelle-segnavia, facendone rinnovare o eseguire a nuovo moltissime. Tuttavia molto resta a fare e l'azione della Società in questo campo si basa soprattutto sulla cooperazione dei delegati e dei soci, i quali notando qualche mancanza hanno il dovere di informare subito la direzione; la quale prega che proposte per nuove tabelle o per rinnovamento delle stesse vengano fatte subito, affine di prepararle per la prossima stagione.

A questo proposito essa addita come esempio ai soci volonterosi l'azione del socio Silvio Schenk di Trento, che, d' accordo con quel delegato sociale, mise in ordine le tabelle e i segnavia dell'altipiano di Lavarone; e quella del socio Lodovico Bonfioli di Trento che rinnovò il segnavia da Peio al rifugio del Cevedale.

— Fu accomodato il sentiero della Sega Alta nel gruppo di Brenta nel punto ove esiste la corda metallica: questa, che era stata spezzata, fu aggiustata.

— In base a preghiera inoltrata dalla Direzione ai Capitanati distrettuali di Trento, Rovereto e Borgo, il Capitanato di Rovereto con lodevole sollecitudine ha emanata la seguente circolare:

A tutti i Signori Preposti comunali!

Venne a mia cognizione che da qualche tempo, specialmente in montagna, i pastori e contadini si divertono ad abbattere i segni trigonometrici, le tabelle segnavia, a cancellare i segnavia stessi, a distruggere insomma tutto quanto può giovare agli alpinisti che visitano i monti. —

La incarico quindi di porre argine a tale insana mania di distruzione con opportune istruzioni agli agenti dell'ordine, rispettivamente procedere a norma del § 11 dell'Ordinanza Sovrana dei 20 Aprile 1854 B. L. I. N.^o 96 severamente contro coloro che venissero denunciati per tali azioni insensate.

Dall' i. r. Capitanato distrettuale

Rovereto, 23 Ottobre 1906.

L' i. r. Capitano distrettuale :

POSTINGER m. p.

Eguale lodevole iniziativa prese l'I. R. Capitanato di Trento, il quale emanò la seguente circolare :

A tutti i Signori Preposti comunali del distretto politico di Trento.

È pervenuto a cognizione di quest' i. r. Capitanato distrettuale che da qualche tempo, specialmente in montagna, i pastori e i contadini si divertono ad abbattere i segni trigonometrici, le tabelle segnavia, a cancellare i segnavia stessi, a distruggere insomma tutto quanto può giovare agli alpinisti che visitano i nostri monti.

Invito perciò i Signori Preposti comunali ad influire in maniera atta sulla popolazione mediante apposito avviso da affiggersi sugli albi comunali e pubblicarsi nel modo consueto, rammentando alla stessa, che sta nel suo interesse di non pregiudicare con tali fatti di vandalismo il movimento e concorso dei forestieri, e di prendere le misure atte per la custodia di questi segni.

Nell'avviso si menzionerà espressamente, che ognuno che danneggerà od abatterà un segno trigonometrico, verrà trattato dall'autorità politica a sensi dell'Ordinanza luogotenenziale dei 10 settembre 1864, B. L. P. N. 49, mentrechè i danneggiatori delle tabelle segnavia verranno denunciati all'autorità giudiziaria a sensi del § 46⁸ c. p.

Sarà poi compito dei Signori Preposti comunali di far esercitare a mezzo dei loro organi una scrupolosa sorveglianza in questo senso a far istruire analogamente anche la scolarezza, provvedendo pure ove vengano fatte le eventuali denunce all'autorità competente.

Dall' i. r. Capitanato Distrettuale

Trento, 25 Ottobre 1906.

L' i. r. Consigliere di Luogotenenza

CORETH m. p.

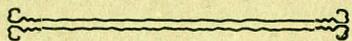
Ci auguriamo che l'esempio dei Capitanati di Rovereto e di Trento venga seguito anche dalle altre autorità capitanali.

STABILIMENTO MECCANICO
ELETTROTECNICO



F. ^{LLI} GALVAN & C^o

TRENTO Via Macello Vecchio N. 3



Installazioni di **LUCE ELETTRICA**

❖ **Parafulmini** ❖

Telefoni - Suonerie - Avvisatori elettrici.

DEPOSITO MATERIALI ELETTRICI

Biciclette - Motociclette - Furgoni da trasporti

Macchine
da cucire

Originali "Gritzner,"

Hôtel Pordoi

(metri 2140 s. mare)

Stagione estiva 1° Luglio - 15 Settembre

Sulla nuova magnifica strada delle Dolomiti, al Passo del Pordoi, fra le alte Valli dell'Avisio e del Cordevole. — Grandiosi panorami dei Gruppi dolomitici di Sella, del Boè, Sasso Lungo, Marmolata.

Casa di primo ordine con riscaldamento a termosifone. — Bagni - Sale - Veranda - Loggia e Balconi - Terrazzi - Garage per automobili.

Comode comunicazioni dalle stazioni ferroviarie di: Egna, Trento, Bolzano, Bruneck, Toblach, Tezze, Feltre e Belluno; e dalle stazioni estive di: Cortina d'Ampezzo, Misurina del Cadore, S. Martino di Castrozza, Paneveggio, Cavalese e Predazzo, Carersee, ecc. — Messaggerie giornaliere.

Ufficio postale e telegrafico: CAMPITELLO (Alta Valle di Fassa).

PREMIATO STABILIMENTO D'ARTI GRAFICHE **SCOTONI & VITTI - Trento** (VIA CARLO DORDI)

ESEGUISCE qualunque lavoro litografico, sia commerciale che artistico; specialità in Cartelli a più colori, Etichette per vini, Diplomi, Carte Geografiche ecc.

ESEGUISCE a richiesta Cartoline a Colori di qualsiasi genere con vedute artistiche, commemorative ecc.

ASSUME la stampa di opere e periodici.

ESEGUISCE registri per aziende private e per uffici pubblici, di qualsiasi formato e qualità.

ESEGUISCE qualsiasi lavoro commerciale sia in Litografia che in Tipografia.

Grande deposito Carta Cancelleria, Buste da Lettera e Stampiglie per Comuni.

CAMPIONI a richiesta. - Pronta esecuzione. - Prezzi modicissimi.